ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - c. con la posta da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori all'Amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico. cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e ne...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 65 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti ... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p.

Trieste, Giovedì 15 Luglio 1920

Telefoni: Amministrazione: N. 600, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 891, Interurbani: N. 485 e N. 580.

Nuova Serie - N. 210

Un discorso dell'on. Scialoia al Senato

sulla risoluzione del problema adriatico

ROMA, 14 sera

Nella discussione seguita oggi al Senato sul programma del Governo ha pronunciato un notevole discorso l'ex ministro SCIALOJA. Egli, ascoltato con grande attenzione dal Senato, ha premesso che non sarebbe intervenuto nella discussione se molti oratori non avessero criticato la politica estera del Ministero Nitti.

Il trattato con la Turchia

Della futura politica estera — ha continuato l'oratore — poco si può dire, perchè essa nel programma dell'on. Giolitti è assente. Ci è solo il rinvio ad una commissione di politica estera parlamentare, ma gli avvenimenti incalzano e non aspettano gli atti della commissione parlamentare.

Il sen. Di Rovasenda rimproverò la condotta del gabinetto Nitti relativamente al Trattato di pace con la Turchia, e contrappose ai risultati da noi ottenuti quelli ottenuti dalla Grecia, per mezzo del ministro Venizelos. Ora è bene che si sappia come gli attuali avvenimenti, i quali mettono in forse l'esecuzione del trattato di pace con la Turchia furono preveduti dalla delegazione italiana, così a Londra come a Sanremo.

Essa fece ogni sforzo perchè dal Trattato fossero tolte le parti più gravi, che avrebbero potuto eccitare la reazione del mondo mussulmano.

La nostra voce purtroppo non prevalse; la reazione mussulmana si va manifestando contro le altre potenze dell'Intesa, e non si è rivolta verso l'Italia; e questo è già un risultato.

Noi riducemmo le nostre pretese e ciò che era necessario per favorire il commercio italiano in Oriente, ed alle nostre pretese demmo tal forma che rimaneva integro il rispetto verso quello Stato mussulmano che sarà conservato. La Grecia ha intorno a Smirne e nella città un esercito di più di centomila uomini: avremmo noi potuto fare altrettanto? (*Commenti*). Gli atti di Governo si debbono considerare sotto tutti gli aspetti prima di criticarli.

Il Patto di Londra

Il senatore THAON DE REVEL aveva presentato una domanda di interpellanza che poi ritirò, ma che ha svolto nel discorso ieri pronunciato in questa aula. L'interpellanza si riferiva all'applicazione del Patto di Londra. Anche altri oratori hanno posto la domanda, perchè il Governo non ha applicato il Patto di Londra?

Sembrerebbe che i rappresentanti italiani, nei vari congressi internazionali, non abbiano curato gli interessi della Tracia, e che sieno stati dei rinunziatari. Si pensi un po' chi sarebbero questi rinunziatari. Nella prima delegazione, oltre al Presidente del consiglio vi era l'on. Sonnino, autore del Patto di Londra!

Quando alla prima delegazione successe l'altra, presieduta dall'on. Tittoni, e nella quale io tenevo il secondo luogo, e giunse a Parigi, ebbe per primo saluto la consegna di una nota firmata dagli on. Clemenceau e Lloyd George nella quale si dichiarava che il Patto di Londra in successive convenzioni non doveva più considerarsi come trattato avente valore giuridico, ma come ente su cui si potesse discutere. (*Commenti*).

Ciò l'on. Tittoni dichiarò alla Camera dei deputati il sette settembre 1919. A tale nota, che era una intimazione innanzi alla quale ci trovavamo disarmati di ciò che di più solido noi avevamo, rispondemmo reagendo energicamente. Il capo della delegazione si recò immediatamente presso i firmatari dell'intimazione, e l'oratore fu incaricato della risposta scritta.

Scialoja dà lettura dell'esordio di questo documento, ma il PRESIDENTE avverte che disporrà perchè subito dopo la seduta, il testo della nota letto dal sen. Scialoja sia stampato e distribuito, e lo prega di dare per ora lettura della conclusione.

SCIALOJA ne dà infatti lettura, che è accolta da unanimi applausi. Si voleva che noi ritirassimo le truppe dall'Asia minore, ma noi rispondemmo che non potevamo farlo, perchè le avevamo mandate consenziente la Conferenza.

Non è senza energia che la delegazione italiana resistette a questo attacco. I due Governi alleati ritirarono l'intimazione, e fu quindi presa di comune accordo la trattazione delle questioni internazionali.

E' soprattutto la opposizione di Wilson che impedì, fin da principio, la applicazione del Trattato di Londra ed è da rilevare che il nono dei dodici punti di Wilson accettati da tutte le potenze per la pace universale, sostituiva il Patto di Londra. Il presidente Wilson, autore e banditore dei 14 punti si ritenne anche l'autentico interprete di essi.

Si può fare a meno di Wilson?

Ricorda la posizione eccezionale di Wilson nella conferenza di Parigi. La posizione ora non è la stessa, ma la sua opera ha lasciato una traccia indelebile. Si può fare a meno dell'approvazione del presidente Wilson? Molti italiani, ed anche parlamentari, lo credono. Dalla lettura del libro bianco inglese, e da una dichiarazione fatta all'oratore dal nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, risulta evidente la fermezza del presidente Wilson nelle sue idee.

Contravvenire a questa volontà così ferma può portare a degli inconvenienti. L'Italia non ha elementi per poter vivere isolata, e gli Stati Uniti aiutano, non solo l'Italia, ma tutti gli altri Stati d'Europa: un dominio economico che si traduce in preminenza politica. Gli Stati Uniti sono fatti creditori dell'Italia di una somma ingente, ed il debito italiano non ha un termine fisso di scadenza.

Il Patto di Londra attribuisce tutta la costa settentrionale e orientale dell'Adriatico alla Croazia. Rivendica a sè l'onore di essere per il primo sostenuto la tesi giuridica che l'applicazione del Trattato di Londra non impedirebbe alla italianità di Fiume di affermarsi per autodecisione.

Nessuno degli altri Stati, però, ha voluto finora riconoscere la forza di questa argomentazione. E quando Francia e Inghilterra dichiarano di appoggiarsi nell'applicazione del Trattato di Londra, intendono che la costa croata debba andare alla Croazia: quindi l'applicazione del Patto di Londra può dar luogo a contrasti e difficoltà, che si potranno vincere, forse, col tempo, ma per ora conviene tenere intatta la nostra tesi.

Rispetto alla parte territoriale, il Patto di Londra è giuridicamente in vigore costituendo il capo saldo delle trattative, ma vi è un altro sistema per la definizione della questione adriatica. Questo è il sistema Wilson del *memorandum* del 9 dicembre, che egli ricevette solo dopo che furono accettate dalle potenze firmatrici del *memorandum*, le tre condizioni che egli pose per la accettazione, e fra queste condizioni quella essenziale che dovesse essere considerato come principio di discussione di trattazione.

Lo Stato cuscinetto

Quanto al suo contenuto il *Memorandum* non presenta nulla di nuovo: sono le proposte ben note del presidente Wilson. La creazione dello stato cuscinetto di Fiume, in cui dovrebbero convivere 200,000 slavi con 40,000 italiani importa immediatamente la soppressione dell'italianità di quella piccola minoranza. La difesa militare d'Italia, che è in fondo il punto a cui teneva fissi gli occhi il presidente Wilson, sarebbe a parere suo piuttosto danneggiata che avvantaggiata dalla proposta linea di confine, poichè essa è la peggiore di tutte quelle di cui si è sinora parlato.

Per di più noi avremmo, oltre questa linea, uno Stato neutrale ma slavo, che durante la neutralità potrebbe costruire tutte le opere militari possibili, facendole passare come opere di pace, senza che noi avessimo il diritto di protestare. Ora con una cattiva linea di confine non ci si può difendere, e quindi saremmo spinti dalla necessità ad offendere il carattere neutrale dello Stato stesso.

Per queste ed altre ragioni l'oratore preferisce il Patto di Londra, e vuole conservare, intanto, il diritto di applicare il *memorandum*.

Tutti e due i sistemi presentano gravi inconvenienti, ma il Patto di Londra dal punto di vista geografico militare offre notevoli vantaggi, perchè di tutte le linee che si possono tracciare al disopra dell'Istria, quella del Patto di Londra, è la più difendibile in quanto ci assegna il Monte Nevoso, che costituisce di per sè una naturale fortezza.

Poco importa, poi, se dal Nevoso fino al mare la linea è mediocre; nel complesso essa resta sempre la migliore. Sebenico è quello dei grandi porti militari che può considerarsi il più forte, e nelle nostre mani sarebbe una delle chiavi dell'Adriatico. Senza Sebenico le isole perdono qualsiasi importanza.

Ma anche il problema militare non può ridursi ad una questione geografica. Lissa, per esempio, l'avremmo ognuno dei due casi, ma sarebbe assai meglio avere un'altra isola purchè non avesse undici mila abitanti, tutti slavi, e non fosse tale da non potersi modificare la sua costituzione democratica.

Il nostro diritto sull'Albania

E appunto di fronte a queste così gravi difficoltà che si sono infranti i ripetuti sforzi della prima delegazione, e in gran parte sono riusciti quelli della seconda e terza.

L'oratore non ha mai voluto iniziare accordi o trattative segrete. Se trattative si dovevano condurre in regno serbo, croato, sloveno, lo si doveva fare pubblicamente, perchè esse sarebbero valse a dimostrare la nostra buona volontà. Le trattative potevano riuscire, ma dato anche che esse non avessero avuto buon esito, noi ci saremmo trovati di fronte al mondo in una posizione molto più solida, quando, dopo aver cercato invano un componimento amichevole, avessimo chiesto l'applicazione del Patto di Londra.

La questione adriatica è una questione complessa, le varie parti della quale non possono separarsi senza danno: Fiume, Dalmazia, Montenegro, Albania sono le parti di uno stesso problema. E' cosa pericolosa voler risolvere una parte di esso indipendentemente dal resto, perciò l'oratore non crede che sia il caso di far molte rinunzie in Albania, perchè su Valona il nostro diritto non può essere messo in dubbio da alcuno. (*Benissimo*).

Sull'Albania affacciano pretese tanto i serbi quanto i greci. Ora l'esistenza del Montenegro come Stato indipendente può farci decidere in un senso o l'altro per l'ordinamento dell'Albania settentrionale, così anche la situazione politica del Montenegro è di molto valore per la risoluzione della questione adriatica.

Si compiace di affermare che alla fine dell'opera sua ha potuto restituire al suo successore il mandato affidatogli in questo Stato. Il Patto di Londra è intatto, ci sono altre soluzioni che noi siamo pienamente liberi di accettare o respingere, la via alle trattative è aperta.

Oggi nessuna delle questioni si può dire vulnerate per l'opera dell'oratore, parecchie sono in condizioni migliori di quelle in cui egli le trovò, crede che il dire nella presente occasione sia più giovevole che dannoso alla nostra amata Italia.

La fine del discorso è accolta con vivi applausi e congratulazioni.

L'inchiesta sui contratti di guerra

non sarà estesa alle responsabilità diplomatiche

ROMA, 14, sera.

L'aula è quasi deserta quando, alle 15, il Presidente, on. DE NICOLA, apre la seduta. Si comincia con le interrogazioni e l'on. AGNELLI, sottosegretario al Tesoro, dichiara all'on. Ciccotti che le indagini fatte escludono che ufficiali, soprattutto di grado superiore, abbiano riscosso e continuino a riscuotere indennità di alloggio, pur abitando gratuitamente i palazzi requisiti dall'amministrazione. E', invece, avvenuto, limitatamente però al Corpo d'armata d'Alessandria, che qualche ufficiale superiore abbia tenuto temporaneamente l'attendente, dopo essere stato congedato. Questo inconveniente è stato però fatto cessare, ed è stato disposto perchè non possa rinnovarsi.

La propaganda fra i soldati

Rispondendo ad altra interrogazione dello stesso on. Ciccotti, dichiara che in seguito ad un'inchiesta disposta dal Ministero, rimase accertato che, nella caserma Cavour di Roma, erasi svolta una propaganda di carattere contrario alle istituzioni militari, in seguito al quale accertamento, furono presi provvedimenti disciplinari a carico di alcuni soldati.

Assicura che l'inchiesta fu condotta con ogni diligenza, e con la maggiore imparzialità, e che i risultati di essa rispondono a verità.

CICCOTTI (soc. uff.) prende atto della risposta per gli inconvenienti deplorati dall'oratore, i quali non si limitavano al Corpo d'armata di Alessandria, ma si verificavano anche in Roma, dove alcuni ufficiali superiori, collocati a riposo o in posizione ausiliaria, continuano ancora a fruire di attendenti e di automobili dell'amministrazione.

Quanto all'altra interrogazione, essa si collega a tutto un sistema di incivili vessazioni e persecuzioni che si esercitano nelle caserme a carico di soldati che siano, o si suppongano, di idee sovversive.

Afferma che il soldato di cui si tratta era risultato possessore di una poesia contro Gabriele d'Annunzio. L'imputazione di propaganda sediziosa sorse poi, per giustificare il duro trattamento usato contro quel soldato, che venne tradotto a Brindisi in istato di arresto, e quindi mandato in Albania, ove fu relegato in una zona malarica.

AGNELLI: Nota che in presenza di verbali regolarmente assunti, si deve ritenere che l'inchiesta risponda a verità, risultando anche poco verosimile la versione dell'on. Ciccotti. Ad ogni modo, se fatti concreti e documentati saranno sottoposti al Ministero, questo non mancherà di ordinare le opportune ulteriori indagini. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

I fatti di Modena e Decima

L'on. CORRADINI, sottosegretario agli Interni, risponde quindi ad una interrogazione dell'on. Ferrari sui fatti di Modena. Dice che il 7 aprile, mentre un capitano dei carabinieri si era allontanato dai suoi militi per sequestrare ai dimostranti una bandiera con scritta sovversiva, i soldati, stretti dalla folla, di loro iniziativa fecero fuoco.

E' stata disposta una inchiesta amministrativa per l'accertamento delle responsabilità, in seguito alla quale i responsabili, fra i quali il capitano dei carabinieri ed il vice questore, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

FERRARI (soc. uff.) afferma che fino dal mattino erasi notato come i carabinieri si trovassero in istato di vera sovreccitazione. Nega che vi sia stata provocazione da parte dei dimostranti, e assicura che i carabinieri continuarono a sparare contro la folla anche quando questa si era data alla fuga.

L'eccidio fu deplorato da tutta la cittadinanza di Modena, senza distinzione di parte, e dalle stesse autorità. Conclude chiedendo che le vittime dell'eccidio sieno indennizzate.

L'on. CORRADINI risponde anche alle interrogazioni degli on. Bentini e Grassi sui fatti di Decima di Persiceto. Ricorda che in un numeroso comizio due oratori avevano parlato con estrema violenza, ingiuriando l'Esercito e particolarmente l'arma dei carabinieri.

Un sifone lanciato contro il muro, scoppiando, ferì con una scheggia il commissario che dirigeva il servizio. Il comandante dei carabinieri sparò due colpi in aria, in seguito di che i militi dell'arma, senza averne avuto ordine, fecero fuoco sulla folla. In seguito ad un'inchiesta amministrativa, i responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, ed il processo è in corso d'istruzione.

Il Governo cerca in ogni modo di frenare l'eccessiva impulsività degli agenti della forza pubblica, ma sarebbe anche desiderabile che nei pubblici comizi non si adoperassero parole atte ad eccitare gli animi degli uditori e spingerli alle violenze.

BENTINI (soc. uff.) ammette che gli oratori abbiano potuto dire cose spiacevoli per i funzionari e gli agenti che presenziavano il comizio, ma afferma che la responsabilità dell'eccidio ricade principalmente sul vice brigadiere dei carabinieri, che lanciandosi contro uno degli oratori per colpirlo con la baionetta, rovesciò egli stesso il sifone che, scoppiando, ferì il commissario. Afferma che, seguendo l'esempio del vice brigadiere, i carabinieri inferocirono contro la folla. Lamenta che i responsabili siano ancora semplicemente oggetto di un semplice mandato di comparizione, mentre la magistratura infierisce contro i lavoratori che lottano per la loro emancipazione. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Le dichiarazioni dell'on. Bonomi

Dopo lo svolgimento di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, si riprende la discussione del disegno per la Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra.

Il relatore, on. VENDITTI (lib. dem.) difende il disegno di legge e confida che esso sarà approvato unanimemente dalla Camera, così come unanimemente era reclamato dal Paese, aggiungendo che la Commissione non ha difficoltà per la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete della Camera.

Il ministro della Guerra, on. BONOMI, dichiara anzitutto che il Governo accetta il testo proposto dalla Commissione e particolarmente consente nel concetto che la Commissione debba accertare le responsabilità giuridiche, morali, amministrative e politiche, in relazione alle spese di guerra, concetto voluto espressamente sancito.

Rileva che il mandato alla Commissione è formulato in termini latissimi, per guisa che sarebbe pericolosa un'enumerazione di speciali oggetti, con la quale si potrebbe venire al risultato di limitare il mandato stesso.

Anche nell'esame degli atti e contratti, come delle transazioni e sentenze, la Commissione è investita dalla legge dei più alti poteri.

Circa le proposte di altre inchieste relative alla Libia, alla giustizia militare, alla Croce Rossa alle indebite speculazioni finanziarie, nota che queste inchieste laterali e minori svaluterebbero la maggiore inchiesta, che deve pertanto essere mantenuta nei limiti stabiliti dalla legge.

Per ciò che concerne la giustizia militare, l'ampia amnistia sopravvenuta rende praticamente quasi superflua un'inchiesta in questo campo. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Ad ogni modo nulla vieta ai singoli deputati di valersi della loro facoltà di iniziativa per proporre quelle altre inchieste che crederanno opportune.

In merito alla proposta dell'on. Romita di un'inchiesta che dovrebbe essere come il processo alla guerra, comprende la proposta come atto di vendetta partigiana, ma non crede che la Camera vorrà accettarla, anche per non riaprire aspre polemiche le quali non gioverebbero certo a quella pacificazione degli animi che tutti dobbiamo deliberare, e che forma il caposaldo del programma del presente Ministero. (*Approvazioni*).

MEDA, ministro del Tesoro, circa la proposta d'inchiesta sulle operazioni finanziarie che cagionarono il rialzo dei cambi e l'aumento dei prezzi, rileva come essa esorbiti dal mandato della Commissione. D'altra parte non si può mettere sotto inchiesta tutta l'industria e tutta la finanza italiana, senza disastrosi effetti, specialmente per il nostro credito all'estero.

Un "bluff,, parlamentare

Venutosi ai voti, la Camera approva l'ordine del giorno Beltrami per la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete. Viceversa viene respinto l'ordine del giorno Zilocchi per l'estensione dell'inchiesta a tutti gli ordini della giustizia militare durante la guerra.

Sull'ordine del giorno Romita, viene chiesta la votazione nominale. L'ordine del giorno suona così:

«La Camera, riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche relative all'origine e alla condotta della guerra, e di esaminare come furono nel frattempo usati i pieni poteri, delibera di nominare una apposita commissione d'inchiesta parlamentare».

TOVINI (pop.): Tra i rumori dei socialisti dichiara che voterà contro perchè l'ordine del giorno è un «bluff» parlamentare. Invece l'on. MAZZOLANI (rep.) voterà a favore, per quanto una indagine completa non possa farsi se non quando saranno noti i documenti diplomatici che ora sono mantenuti segreti.

— Non è un «bluff» — replica l'on. ROMITA — tanto è vero che la mia proposta è la stessa di quella fatta dall'on. Giolitti nel suo discorso di Dronero. Se mai, fu un «bluff» anche quel discorso. (*Rumori, proteste*).

TOFANI (naz.) non crede patriottico, dopo una guerra vittoriosa, indagare sulle origini e sulla condotta di essa. (*Rumori sui banchi socialisti*). Verrà bensì un giorno che sarà necessaria una inchiesta sulla politica che ha condotto al sabotaggio della guerra. (*Altri violentissimi rumori dei socialisti*).

L'ordine del giorno Romita è respinto con 169 voti contrari e 55 favorevoli.

Si passa quindi alla discussione degli articoli del disegno di legge. Sull'articolo primo si accende una vivace discussione, alla quale partecipa anche l'on. GUARINO-AMELA (rad.)

L'oratore, chiedendo che la Commissione possa rivedere anche le risultanze di precedenti inchieste, accenna a contratti fatti in America, pei quali già vi fu inchiesta, che non portò a conclusioni troppo severe.

Un socialista che voleva la guerra

Poichè l'oratore tira in ballo anche l'ex Presidente del Consiglio, l'on. NITTI dichiara che egli, quando tali fatti avvennero, non era al potere. Quanto al richiamo del nostro ambasciatore a Washington, esso avvenne per ragioni politiche, e non ha nulla da vedere coi contratti in questione.

GUARINO AMELA conferma però le sue affermazioni e conferma pure che il richiamo del nostro ambasciatore a Washington fu voluto dall'on. Nitti.

NITTI: — Non è vero. (*Rumori, commenti*).

Finalmente il primo articolo è approvato senza emendamenti.

Durante la discussione dell'articolo secondo, si svolge un interessante fatto personale. L'on. MUSATTI (soc. uff.) chiede all'on. Mazzolani quale sia quel socialista da lui recentemente ricordato alla Camera che non era contrario all'entrata in guerra dell'Italia.

MAZZOLANI: — E' l'on. Francesco Ciccotti.

CICCOTTI: — Si tratta di un errore. Come giornalista io discussi largamente i problemi della guerra. Ma fui sempre contrario all'intervento dell'Italia.

MAZZOLANI: — In taluni articoli di giornali l'on. Ciccotti espresse sentimenti apertamente favorevoli all'intervento di tutte le democrazie europee a fianco della Francia. Ricordo pure che in un colloquio con me l'on. Ciccotti accennò ai mezzi che si sarebbero potuti adottare per muovere l'opinione pubblica a favore dell'intervento italiano.

CICCOTTI: — Se tenni un simile discorso con lei lo feci per prendere in giro il suo interventismo. (*Rumori*).

MAZZOLANI: — Io riferii immediatamente il discorso agli amici miei che possono sempre testimoniare. (*Commenti animati*).

CICCOTTI: — Ma tutto ciò è inverosimile. (*Rumori, agitazione, commenti*).

La discussione è rinviata a domani. La seduta è tolta alle 21.5.

Le disposizioni del Governo

per le provocazioni jugoslave

ROMA, 14 sera

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza dell'on. Giolitti. Mancavano alla riunione il senatore Sforza, che trovasi a Spa, e il ministro delle Finanze, on. Tedesco, ancora indisposto.

All'inizio della riunione, l'on. Giolitti ha informato i colleghi della situazione determinatasi nell'altra sponda dopo la brutale aggressione di Spalato e le provocazioni jugoslave di Trieste. L'on. Giolitti ha comunicato ai ministri i risultati di una prima inchiesta compiuta dall'ammiraglio Millo e i provvedimenti presi per esigere riparazioni esemplari e garantire la vita degli italiani. Si tratta di provvedimenti energici, come richiede la dignità del Paese.

Una eccessiva gravità assumono i fatti di Trieste, dove jugoslavi, agenti provocatori del Governo di Belgrado, hanno accolto a colpi di rivoltella e di bombe a mano dimostranti inermi che riaffermavano il diritto della italianità della Dalmazia di fronte alla prepotenza jugoslava.

L'on. Giolitti ha impartito severe disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico e conferirà col comm. Mosconi, che trovasi da ieri a Roma, e che già ha avuto un lungo colloquio con l'on. Porzio.

Quindi il Consiglio si è occupato dei lavori della Conferenza di Spa, e dei risultati finora ottenuti, in base alle notizie inviate al capo del Governo dal senatore Sforza.

Le trattative fra il barone Aliotti ed il Governo di Tirana per giungere ad un accordo non sono state interrotte, ma subiscono una stasi per le difficoltà sorte all'ultima ora, e quando sembrava che l'accordo fosse stato raggiunto. La stasi si deve alla mentalità temporeggiatrice degli albanesi. Si smentisce che una delegazione albanese sia in viaggio per l'Italia.

Vi è stato poi fra i ministri uno scambio di idee sui lavori parlamentari e sugli emendamenti apportati dalla Giunta del bilancio al disegno di legge per la nominatività dei titoli. Si è anche parlato della situazione interna, dello sciopero dei ferrovieri secondari, e della minaccia di sciopero di solidarietà fatta ieri alla Camera dall'on. Vella. I ministri hanno pienamente approvato la opera dell'on. Peano, che è deciso a imporre il rispetto della legge e la tutela dell'ordine pubblico. Il Consiglio ha nominato il generale Ameglio comandante la Regia guardia, e si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Da ultimo è stato considerato lo svolgimento dei lavori parlamentari ed è stato stabilito che venga approntata la conversione in legge del decreto di ratifica del Trattato di San Germano, onde il Governo possa in base al manifesto pensiero del Parlamento prendere gli opportuni provvedimenti per la sistemazione giuridica delle terre redente e la elezione dei loro rappresentanti politici ecc. Potrà quindi essere anche risolta la questione dell'annessione.

Nessuna rinuncia a Valona

Il programma di Aliotti per le trattative

VALONA, 14, sera.

Il barone Aliotti trovasi ancora qui a bordo della «Duilio». Stamane si è recato a Saseno a visitare gli internati albanesi. Sembra che il nostro Governo approvi il programma di Aliotti e del generale Piacentini, di salvaguardare, cioè, i diritti italiani nell'Adriatico, mantenendo Valona come base navale, mentre l'amministrazione della città passerebbe al Governo albanese. E' impossibile sapere se le trattative con Tirana furono riprese e su quali basi fondamentali.

Dopo quattro giorni di tregua su tutto il fronte, oggi la squadra ha bombardato nuovamente il villaggio di Canina. Stanotte, nuclei d'insorti, hanno attaccato la posizione di Trbizza, ma sono stati respinti subito dai nostri soldati. I velivoli compiono giornalmente incursioni sul campo albanese, fatti segno a fucileria. Il morale delle truppe si mantiene altissimo.

L'impressione nei circoli romani

per i fatti di Trieste

ROMA, 14, sera

L'impressione dei circoli politici romani per i fatti di Trieste è venuta ad aggravare lo stato d'animo già profondamente commosso dagli incidenti di Spalato. Stamane a Montecitorio se ne parlava appassionatamente fra i deputati presenti. Ma bisogna aggiungere che il numero di questi è anche oggi molto scarso. Sono state richieste notizie a Palazzo Braschi: ma i rapporti telegrafici e telefonici giunti da Trieste non aggiungono nulla alle notizie già trasmesse ai giornali della capitale e da questi pubblicate. Come è noto, il comm. Mosconi, alto commissario della Venezia Giulia, si trova a Roma ed ha potuto dare una interpretazione degli avvenimenti. Ci si domanda come nella sede dell'Hotel Balkan, covo di agitazioni jugoslave, abbiano potuto esser accumulate armi ed esplosivi. Appare qui ormai fuori di ogni dubbio, che gli slavi dimoranti a Trieste cercassero l'occasione per provocare gravi incidenti, seguendo il piano evidentemente prestabilito, che va svolgendosi specialmente dopo il discorso pronunciato dal reggente Alessandro a Zagabria, e che ha avuto finora come episodi rivelatori la cattura di un aeroplano e dei due aviatori in Slavonia; l'incidente per la richiesta di modificazioni della linea di armistizio a nord di Fiume, e, infine, la proditoria e premeditata uccisione di nostri ufficiali e marinai a Spalato, dove, del resto, la violenza sopraffatrice serbo-croata da lungo tempo si esercita con gravi provocazioni, che l'autorità americana non riesce ad impedire. Tutto ciò, deve notarsi, mentre la stampa jugoslava diffondeva la notizia della caduta di Valona, mentre al Parlamento di Belgrado venivano presentate mozioni ed interpellanze apertamente invocanti la guerra contro l'Italia, e mentre in tutto il paese sottoposto alla provvisoria amministrazione dello Stato S. H. S. veniva ordinata la mobilitazione generale. E' chiaro che i nostri irrequieti e avventurosi vicini dell'altra sponda adriatica si sono lasciati persuadere che la scelta del momento per portare il conflitto contro l'Italia dal campo diplomatico a quello militare fosse più opportuno negli stessi giorni in cui, data la rivolta di Ancona, l'opposizione socialista riusciva a strappare nella Camera al Governo la promessa che truppe italiane non sarebbero state spedite a rinforzo dei nostri soldati in Albania. La convinzione che l'Italia sia in istato di rivoluzione effettiva e che l'esercito non possa marciare, eccita naturalmente l'intraprendenza jugoslava.

Il *Piccolo giornale d'Italia* così commenta i tumulti verificatisi costì. «L'indignazione provocata negli animi di tutti gli italiani dalla bassa provocazione di Spalato, ha dato luogo ad una particolare reazione nell'ambiente dove, per intuitive ragioni storiche ed attuali, la sensibilità ai problemi italiani dell'altra sponda è massima: Trieste: ivi si sono verificati episodi certo spiacevoli ed eccessivi».

Noi siamo — continua il giornale — persuasi che tutto questo non sarebbe avvenuto, che la protesta non sarebbe degenerata in forme incivili, se le autorità italiane di Trieste godessero, invece che dei poteri provvisori dello stato d'armistizio, dei pieni poteri di cui un Governo dispone in territori regolarmente annessi e facenti parte integrante del territorio statale, o, per lo meno, se le autorità italiane avessero meglio sentito e tenuto conto di quella necessità di epurare la città degli elementi equivoci e torbidi. In ogni caso alla grossolana ingiustificata aggressività nemica, si è avuto da parte nostra la reazione pronta, energica, categorica, che non ammette ripieghi e scappatoie.

Non un solo atto di protesta da parte nostra per esempio contro il linguaggio inconsulto e grossolano della stampa jugoslava la quale mantiene di là dei confini una agitazione velenosa e fittizia contro di noi, additati poco meno come tiranni barbari e crudeli, come selvaggi africani, nemici della cultura jugoslava ecc.

Quello che ieri disgraziatamente è accaduto a Trieste ci è stato mille volte attribuito sulla stampa S. H. S. e da parte nostra mai un'efficace reazione. Consideri il nuovo Governo che di questo stato di cose ereditato ha certo una responsabilità limitata, che nulla incoraggia la violenza quanto la debolezza nulla evita la provocazione quanto la fermezza, che di fronte alle inquietudini del piccolo e caotico Stato austro-balcanico l'Italia può e deve senza scendere alla pari e dare la sensazione esatta e concreta della sua potenza e della sua volontà di farsi rispettare. E' il miglior mezzo per troncare una catena di bruschi episodi, di arrestare una piccola palla di neve su di una china su cui può diventare pericolosa valanga.

Il *Corriere d'Italia*, in un articolo editoriale così parla dei fatti di Trieste: «Non ignoriamo e non taceremo i dati di fatto che pur valgono a scusare gli eccessi di Trieste: La diuturna e mai repressa provocazione jugoslava anche nel cuore della città che, nessun alleato ci contende più; e le manovre di agenti provocatori nascosti fra la folla dei dimostranti di Trieste.

Non va taciuto il fatto che le prime violenze non verbali in piazza Oberdan sono partite dalle finestre dell'albergo «Balkan» rocca forte dell'jugoslavismo triestino, ma tutto ciò non giustifica gli eccessi in cui è degenerata la dimostrazione triestina per i fatti di Spalato e aggrava piuttosto le responsabilità di chi non ha saputo evitarli poichè non doveva sfuggire a nessuno il pericolo costituito dall'interesse che a suscitare deplorevoli incidenti avevano coloro stessi contro i quali si doveva protestare. Noi vogliamo sperare che quanto è avvenuto a Trieste non abbia a ripetersi più nè colà, nè in alcuna altra città d'Italia. Consigliamo che la politica remissiva sia finita e ad essa si sostituisca una ferma e calma tutela della nostra dignità e del nostro prestigio. Ma perchè la restaurazione della naturale gerarchia di uffici e doveri sia intera, bisogna che tutti i cittadini italiani si persuadano che la tutela dell'onore nazionale tocca principalmente al Governo. Nessuno può disapprovare che in Italia si esprima pubblicamente la protesta del popolo contro le manovre e le aggressioni dei nostri nemici ma anche perchè la protesta sia efficace bisogna che non esca dalle forme legali e civili.»

L'*Avanti!* a sua volta scrive: «I facinorosi jugoslavi o italiani si sono messi al lavoro per provocare nuove guerre, nuovi lutti ai due paesi, ma le provocazioni non approderanno a nulla. Le masse operaie della Jugoslavia e dell'Italia sapranno tutelare la loro vita e i loro interessi e sapranno opporsi contro ogni possibile turbamento della pace. La prima parola operaia è stata già detta stamani dagli operai del puntofranco di Trieste i quali hanno proclamato lo sciopero per scindere le loro responsabilità dalle mene nazionaliste».

Il cambio della valuta per l'Alto Adige e Veglia

ROMA, 14 sera

Apprendiamo che il sottosegretario di Stato al Ministero del Tesoro on. Agnelli, in seguito a richieste formulate dai rappresentanti dell'Alto Adige e di alcuni centri dell'Istria (Veglia) ha sottoposto all'esame del competente ministro lo schema di un provvedimento, con cui verrebbe autorizzato il pagamento della differenza fra i centesimi 40, cambio primitivo della valuta austriaca e i centesimi 60, cambio aumentato, ai cittadini di questi due centri, che non usufruirono dell'aumento del cambio della valuta ausriaca.

Il "Narodni Dom,, di Pola incendiato

dalla folla esasperata

POLA, 14, sera

La popolazione di Pola, esasperata per i fatti di Trieste e Spalato, ha approfittato questa sera del concerto della fanfara dei bersaglieri per inscenare una imponente dimostrazione. Formatosi un interminabile corteo, i suonatori vennero obbligati dalla folla a precederla, ma, dopo qualche tempo, dovettero ritirarsi per ordine del loro comandante.

La massa imponente di popolo si mosse per via Sergia, passando per piazza Porta S. Giovanni e si fermò davanti al «Narodni-dom», dove i dimostranti emisero grida di *abbasso i jugoslavi; viva l'Italia*. Ad un tratto vennero gettate dalla finestra della casa croata delle pietre e due bombe. Fu il principio di una pioggia di proiettili e di colpi di petardi. La folla si gettò con violenza contro le saracinesche del «Narodni-dom» e riuscì a penetrare nell'edificio. Tutto il mobiglio fu gettato sulla strada e quindi incendiato; poscia venne appiccato il fuoco a tutto il palazzo, che fu divorato completamente dalle fiamme.

I pompieri accorsero prontamente; ma non poterono che proteggere le case vicine. Fu arrestato uno slavo che sparò contro un ufficiale un colpo di rivoltella, ferendolo alla mano. Il cap. magg. Andreoli è stato ferito pure alla mano ed al costato.

Nel pomeriggio era stata fatta una minuziosa perquisizione nel locale del «Narodni-dom», che portò alla scoperta di molti apparecchi telefonici e telegrafici, di un migliaio di carte geografiche dell'Istria di una precisione sorprendente, di alcuni fucili e di munizioni. Un avvocato slavo, che era giunto in giornata da Bologna, è stato arrestato e fu perquisito unitamente ad altri capi croati.

A proposito dei fatti avvenuti in questi ultimi giorni il Fascio Grion ha diramato il seguente appello ai cittadini: «I moti sporadici antitaliani che scoppiano quà e là sono indice evidente di una più vasta congiura jugoslava contro l'Italia. E' dovere di ogni cittadino di vigilare attentamente e di abbandonare i dissidi e le gelosie e di intendersi con tutti gli italiani, senza distinzione di idee e di dottrine, per la salvezza dell'Italia. Maledizioni a quelli che non faranno il proprio dovere, o tentenneranno in questo grave momento dell'Italia, che ci ha salvati dalla fame e dall'oppressione».

Manifestazioni di protesta a Fiume

Negozi ed uffici slavi devastati

FIUME, 14, sera

In seguito ai fatti di Spalato ieri sera al suono delle campane della città, si riunirono in piazza Dante migliaia di dimostranti. Recatisi al Comando, D'Annunzio dal balcone raccomandò la calma ed assicurò che egli sarà sempre pronto a vendicare coi suoi legionari i fratelli di Spalato.

Scioltosi il corteo, gruppi di manifestanti infransero numerose insegne con diciture croate: si dovette all'intervento energico di alcuni ufficiali — che cercarono di impedire eccessi — se le proprietà, i negozi e le banche jugoslave non ebbero che le insegne, qualche saracinesca e poche lastre infrante. Ma i giovani fiumani evidentemente erano poco soddisfatti. Una lettera firmata «I giovani radicali», inviata con preghiera di pubblicazione alla *Vedetta d'Italia*, si lagnava con frasi vivacissime della protezione data «dagli ufficiali ai jugoslavi assassini». Era il prodromo di nuove rappresaglie.

Nel pomeriggio d'oggi ricominciò infatti, la caccia agli istituti bancari croati e ai negozi. Furono devastati: la Banca Agraria Croata, la cartoleria Xbojèvic, la rivendita di tabacchi e libri di certo Kraly, una bottega di cappellaio, una di salumaio e l'opera di distruzione continua. Sulla Fiumara furono incendiate cinque grandi barche di jugoslavi. Due o tre sono completamente distrutte.

Quando il Comando ne fu informato, uscì il generale Ceccherini a condurre alla ragione i dimostranti che ascendevano a qualche migliaio.

Il lutto di Zara per le vittime dei croati

ZARA, 14, sera.

(*r. d.*) Alle esequie funebri per le vittime di Spalato, assistette questa mattina una folla enorme: tutta Zara. La città era vestita a gramaglia; tutti i negozi chiusi. La messa di «requiem» fu celebrata dal vescovo Borzatti, dietro invito dell'assente arcivescovo Pulisic. La chiesa era parata a nero; nel mezzo si ergeva un grande catafalco, coperto di ghirlande. Alla funebre cerimonia assistettero rappresentanze di tutte le autorità civili ed anche l'ex presidente croato della Dieta dalmata, Ivcevic.

Le salme del capitano di corvetta Gulli e del motorista Rossi, sono partite ieri da Spalato per Sebenico, sul cacciatorpediniere «Aquilone». La cerimonia funebre a bordo della R. Nave «Puglia» si è svolta tra la profonda commozione dell'equipaggio e dei connazionali presenti.

Deschanel non intende lasciare il potere

PARIGI, 14, sera

Deschanel è in grado, o non è in grado di coprire la carica massima della Repubblica francese? L'opinione pubblica si è divisa a questo proposito in due campi. Il Presidente ha mandato una lettera al ministro della Guerra, esprimendo il dispiacere di non poter assistere alla annuale rivista del 14 luglio, in occasione della festa nazionale. Se egli vi si fosse recato, avrebbe dovuto affrontare una fatica improba, perchè avrebbe dovuto consegnare centinaia di decorazioni agli ufficiali, ai quali è costume che il Presidente attacchi sul petto le decorazioni, dando un abbraccio ai decorati. Inoltre Deschanel avrebbe dovuto distribuire bandiere e dare un gran pranzo all'Eliseo, in onore dei marescialli e dei generali. Egli ha sentito che non poteva far tutto ciò.

Cionondimeno, consapevole di diverse cose che si vanno dicendo, ha cominciato a scrivere personalmente ad uomini politici ed a deputati di sua conoscenza, per far vedere che è sempre vivo e che la sua salute morale non è affatto scossa. Così ha scritto ultimamente al suo predecessore Poincaré, per un articolo da lui scritto sopra i doveri e le funzioni di Presidente della Repubblica.

In sostituzione di Deschanel, il ministro della Guerra Lefevre, ha passato oggi in rivista le truppe a Vincennes. La cerimonia, alla quale assistette una folla enorme, fu preceduta dalla consegna ai reggimenti dei fucilieri senegalesi ed ai nuovi reggimenti d'artiglieria delle bandiere e dei trofei restituiti dai tedeschi agli effetti del Trattato di pace. Erano presenti alla rivista il corpo diplomatico, i membri del Governo ed i Presidenti delle due Camere.

Echi ed episodi delle agitazioni di martedì

La provocazione dal "Narodni-Dom„ nel racconto dei testimoni

Italiani e slavi

Se di fronte ai dolorosi disordini dell'altro giorno noi riaffermassimo il principio inviolabile del rispetto alle persone ed alla proprietà, non faremmo che esprimere i sentimenti di tutti coloro che pongono un limite d'ordine superiore anche alle più accese competizioni di parte.

Rilevando questo non scopriremmo però che il lato esteriore del problema, che pesa sull'ansia cittadina, considerandolo nel punto della sua crisi violenta e per forza di cose trasmodante, anzichè nelle sue necessarie premesse, nel suo lento sviluppo organico e nelle sue possibili soluzioni, com'è necessario.

Il problema, che violentemente l'altro giorno ha sconvolto la tranquillità della vita cittadina, è quello che riguarda le relazioni fra gli italiani e gli slavi nella Venezia Giulia, in un territorio, cioè, geograficamente unitario e che tale anche in linea politica è necessario rimanga.

Ne abbiamo già altra volta parlato, prevedendo con legittima preoccupazione di cittadini, gli scoppi violenti d'odio che da esso possono improvvisamente esplodere, se dall'uno e dall'altro gruppo etnico e dall'azione intercoordinatrice del Governo non si metta francamente mano a risolverlo, o almeno ad attenuarne le asprezze.

La convivenza delle due stirpi di qua dalle Giulie è un fatto innegabile, e che noi senza difficoltà riconosciamo anche nelle sue conclusioni pratiche; ma è altrettanto assoluto che in una regione come la nostra, geograficamente inscindibile e nazionalmente divisa, l'attributo politico debba spettare a quella nazione che per cultura, tradizione e maggiori dominii spirituali, ne rappresenti il fattore etnico determinante.

Ciò, nel caso nostro, è suffragato dal fatto essenziale della guerra italiana, diretta a santificare in un durissimo sforzo triennale, la cosciente e costante aspirazione unitaria degli italiani delle Giulie, quando ancora gli slavi davano la forza dei reggimenti a quell'Austria, della quale essi, ora, vorrebbero cogliere l'intera eredità adriatica.

E' certo che nè per quanto riguarda il passato, nè per quanto riguarda quest'ultimo biennio dopo la redenzione, l'opera degli italiani della Venezia Giulia è stata rivolta alla compressione dell'elemento slavo, più di quanto esso non si sia disperso per processi di dissoluzione naturale: di ciò fanno fede, se la testimonianza storica delle male arti austriache non bastasse, i nuclei compatti slavi che indisturbatamente hanno soggiornato per secoli sui limiti delle città italiane.

Se lotta tuttavia ci fu durante il dominio austriaco, anzi per il fatto di questo dominio aspra e mortale, essa parve dopo il tre novembre, almeno per quanto riguardava la parte italiana, essere destinata ad esaurirsi nel grande avvenimento storico della redenzione, o almeno ad affievolirsi entro il largo respiro delle istituzioni liberali italiane.

Da queste premesse partirono i gruppi nazionali italiani nel riesaminare i loro rapporti con gli slavi, e queste premesse posero a base delle loro azioni le autorità.

Fu un errore? Lo vedremo in seguito.

Ma non si può fare certamente colpa nè ai primi nè alle seconde di aver dato pretesti reazionari agli slavi, di aver fatto loro pagare la posta che avevano giocato durante gli ultimi trent'anni austriaci contro gli italiani della Regione, di aver, comunque, loro fatto sentire il peso del loro tragico destino o il pugno della vittoria.

No. E chi è vissuto qui lo può testimoniare, anche per il suo cruccio interiore di aver visto spesso frustrata dall'opera accondiscendente delle autorità, la resistenza italiana di decenni.

L'hanno dovuto confessare, parcamente sì, ma esplicitamente gli stessi slavi, quando in un loro giornale di Trieste escludevano persecuzioni italiane contro gli agitatori jugoslavi.

E sinceramente noi ci riattacchiamo alle origini nobili e ingenue del nostro Risorgimento politico quando possiamo dimostrare al mondo che nessuno degli Stati vittoriosi ha rispettato nelle sue forme essenziali i gruppi allogeni chiusi dentro le nuove frontiere con maggior indulgenza e con maggiore tolleranza, di quanto abbiano fatto gli italiani e lo Stato italiano rispetto agli slavi della Venezia Giulia.

Gli episodi che, ciò non ostante, si sono verificati dopo l'armistizio, la continua, ostinata, subdola campagna di denigrazione e di sobillazione, compiuta dagli slavi, traboccante talora in vere e proprie aggressioni non solo verbali, il loro contegno ostile, intrattabile e intransigente, reso più aspro negli ultimi tempi da avvenimenti che sono nella memoria di tutti, hanno chiaramente dimostrato che i sensi di conciliazione furono scambiati per segni di debolezza, i tentativi di avvicinamento per sintomi di paura.

Si giunse così ad un punto che l'equivoco slavo minaccia di trasformarsi in un pericolo slavo, più formidabile, forse, di quanto non fosse per il passato, per le situazioni che esso potrebbe far precipitare.

Dopo tale disillusione e di fronte a tanto pericolo la reazione italiana era prevedibile.

E se la reazione fu improvvisa e se fu acerbamente violenta, è da augurarsi che essa possa, superata la crisi, generare quegli elementi di equilibrio, sui quali solo può poggiare la vita complessiva della Venezia Giulia.

Il racconto di un viaggiatore che trovavasi nell'„Hotel Balkan"

Abbiamo parlato con un testimone oculare, che si trovava nell'interno dell'Hotel Balkan e potè seguire esattamente le prime fasi della dimostrazione, così da essere in grado di ricostruire con sufficiente precisione lo svolgimento dei fatti.

Egli ci ha detto:

— Abitavo da alcuni mesi una stanza al terzo piano del «Narodni-dom». Ieri, al momento della dimostrazione, salii nella mia camera per trattenermivi e non essere confuso con i rappresentanti di alcun partito. Vidi esattamente che i primi dimostranti giunsero dalla via Fabio Filzi ed un'altra colonna penetrò nella piazza dalla via Giorgio Galatti.

Improvvisamente da una finestra del mezzanino dell'albergo, che corrispondeva all'appartamento ove avevano sede i locali della «Società slava» fu gettata nella piazza una bomba a mano, che esplose con enorme violenza. E a quella prima bomba ne seguirono altre due. Le guardie regie e i carabinieri, che si trovavano davanti al fabbricato ed erano a protezione di tutte le uscite per impedire, da parte dei dimostranti delle possibili violenze, trovatisi assaliti da proiettili, che piovevano dall'alto, furono costretti a rivolgere le loro armi contro coloro che agivano in modo così provocatorio e pericoloso. Infatti scaricarono i loro moschetti contro la facciata della casa. Io stesso che mi trovavo alla finestra venni preso di mira, e fu grande fortuna se non rimasi colpito.

La «Società slava» cui ho accennato, era costituita prima ancora del 1914, ma durante la guerra, fu disciolta dall'Austria. Dopo l'armistizio si era ricostituita, ignoro se con la approvazione delle autorità italiane. Non posso dire se essa avesse degli scopi politici. So di sicuro che promoveva di frequente dei concerti e delle feste di beneficenza a pro' delle organizzazioni di Lubiana. L'ultimo festino fu tenuto circa due settimane addietro nel teatro che trovavasi nell'interno del «Narodni-dom».

E' certo ancora che i dirigenti della Società si riunivano spesso nei locali dalle cui finestre vennero gettate le bombe, e quando essi erano adunati non era permesso ad alcuno di accedere nelle loro stanze. Di queste riunioni che avevano sempre un certo carattere segreto e misterioso, molto si parlava fra i frequentatori non jugoslavi dell'Hotel Balkan.

Quando la dimostrazione giunse in piazza l'albergo era gremito. Vi si trovavano uomini di tutte le nazionalità: tedeschi, francesi, americani, e nostri connazionali. Le camere erano tutte occupate. E fra gli altri, v'erano pure gli emigrati giunti negli ultimi giorni dall'America con i vapori «Argentina» e «Pannonia» per rimpatriare in Jugoslavia e in Czeco-slovacchia. V'erano pure moltissime donne, le quali non appena ebbero sentore che si stava appiccando fuoco al palazzo, s'affollavano nei corridoi, urlando disperatamente.

Passammo tutti per il mezzanino; quindi attraversammo il teatro giungendo alla parte posteriore dell'edificio che, per mezzo di un terrazzino mette in comunicazione con le abitazioni private della via Giorgio Galatti.

Il terrazzo, alto dal suolo circa due metri, fu scavalcato, e gli ospiti dell'albergo, fra i quali ero io pure, entravano in istrada. Quivi si trovavano guardie regie e carabinieri. Uscirono prima gli americani e gli inglesi, tenendo le mani alzate; e dietro ad essi tutti gli altri, uomini e donne. A nessuno fu torto neppure un capello: e l'esodo si svolse regolarmente sotto la protezione della truppa. Del resto anche i dimostranti che erano presenti e numerosi non dissero una sola parola che potesse suonare ingiuria o minaccia.

Debbo dire ancora — ha seguitato il nostro interlocutore — che io vidi uscendo dalla mia stanza del terzo piano i coniugi Roblek. Mi venne incontro la signora gridandomi con accento disperato: «Mi salvi! mi salvi!». — Io le dissi di seguirmi, ma ella non volle aderire al mio consiglio, affermando che era pericoloso discendere e si rinchiuse di nuovo nella sua stanza col marito.

Quando fui giunto in istrada guardai sul tetto dell'albergo e precisamente nella parte centrale, sulla quale era una grande altana. Vidi quattro individui i quali facevano fuoco sulla piazza.

Paula Tomiusch Roblek

Una corsia d'ospedale. L'ispezione mattinale è compiuta. Il dottor Massapust, il valente chirurgo che dirige la decima sezione femminile, è passato, soffermandosi ad ogni letto, e prodigando la parola della sua scienza e del suo conforto, a quante anime in pena lo interrogano mute, con i profondi occhi.

Vi sono donne di tutte le età: a mezzo della lunga corsia che è costituita da piccole molteplici stanze fra loro comunicanti per mezzo di un grande arco, vi è anche un reparto di fanciulle.

L'austero professore, che sa sorridere alfra questa nidiata di bimbe. I fanciulli non tradiscono mai la loro divina natura. Sono garruli e vivaci anche qui, sovra un letto di ospedale; e dal dolente capezzale, fra le candide coperte, protendono il busto magro e muovono le piccole teste ricciute con atto di grazia. Il dottor Massapust, giunto alla estremità della sala, si sofferma lungamente al letto, che accoglie l'ultima ammalata giunta alla sua sezione. Paula Tomiusch Roblek. E' la signora che ieri, pazza di terrore, ossessionata dalla vista delle fiamme che salivano da terra e avvolgevano, crepitando, la mole del «Narodni Dom» senza ascoltare i consigli di prudenza che da mille voci le venivano rivolti, volle gettarsi dal terzo piano e fu accolta fra le braccia di cittadini e soldati, che salvarono la sua giovane vita.

Guarirà

Il prof. Massapust l'osserva, la esamina, la studia. Lo stato della inferma non è grave. Gettandosi perdutamente su la strada, la coperta spiegata sotto di lei, potè accoglierla, senza che il corpo urtasse contro la terra. Infatti, nella persona non si notano lesioni esterne. Soffre di un acuto dolore al fianco destro; ma non vi sono fratture e nemmeno dislocazioni.

La maggiore ferita si riscontra sotto la guancia destra, presso il mento. Ma neppur questa è di gravità eccezionale. Certo ella dovette tenere la bocca aperta, mentre discendeva; e, nel toccare la tenda, l'urto violento delle mascelle, produsse la caduta di tutti i suoi denti anteriori: così di quelli sovrastanti, come di quelli sottostanti. Le gengive sono orribilmente infiammate e le labbra rosee ricoprono la irreparabile deformità.

La prima notte è stata più tosto agitata e convulsa. Era ancora nel sangue e nel cuore di lei lo sgomento e il raccapriccio del crudele attimo vissuto. La ragione vaneggiava: e dalla bocca le uscivano incomprensibili parole. Ma al mattino, la coscienza ha ripreso il suo dominio; la febbre è del tutto scomparsa: e nella mente i ricordi si son rifatti vividi e precisi.

Ora Paula Tomiusch Roblek, dopo avere ascoltato la dotta parola del sanitario, che l'ha incuorata, inspirandole la certezza della guarigione, appare relativamente calma.

Tutta la notte le si sono posate sul capo le vesciche di ghiaccio, per evitare la commozione cerebrale. Due infermiere l'hanno costantemente vegliata, alternandosi nell'opera pietosa, ed ella a loro si volge con grazia infinita, prodigando sguardi e sorrisi, che dicono un profondo sentimento di devozione e di riconoscenza.

Parla con voce flebile, che esce come un soffio di tra la bocca sdentata. Ed ansima nel petto, con affannoso moto.

Certo deve molto soffrire; e la sua mano che si muove irrequieta e si posa sulla doviziosa capellatura, indica il luogo del suo maggiore dolore.

I due coniugi

Ieri mattina, riprendendo coscienza, Paula Tomiusch Roblek, alle pie suore che le erano a fianco e le prodigavano le cure più affettuose, chiese immediatamente notizie del marito suo, Hugo Roblek.

Le fu osservato:

— Ma l'uomo che si trovava con lei, ieri, nell'Hôtel Balkan, non era suo padre?

Fu veduto un mesto sorriso sfiorare le labbra della signora Roblek: quindi ella proseguì:

— No, era mio marito. Mio padre è l'avv. Franz Tomiusch di Lubiana.

— E come avvenne che non riusciste a fuggire dall'interno del «Narodni dom» insieme a tutti gli altri viaggiatori che, nell'ora dell'assalto, si trovavano nelle loro stanze?

La signora rimase un poco perplessa alla interrogazione e poi disse:

— Mio marito era un poco sofferente. Eravamo giunti a Trieste appena ieri, due ore prima della catastrofe. Prendemmo alloggio al «Balkan». Ma entrando in quell'albergo ebbi quasi il presentimento che qualche cosa di grave dovesse accadere. Che cosa? Non avrei saputo dire. Avvertivo nell'aria un che di trepido, di misterioso, d'inconsueto, di cui non sapevo rendermi esattamente conto, ma che mi cagionava la maggiore preoccupazione. Dissi: Non abbiamo nessun interesse particolare per fermarci a Trieste. Andiamo ad Opcina.

— Se non avevano nessun interesse, perchè erano venuti?

La signora Roblek spiegò:

— Mio marito, che aveva 46 anni, ed esercitava una farmacia a Veldes, due mesi addietro venne a prendermi a Lubiana, ove mi trovavo presso i miei genitori, e mi condusse a Bolzano per sorvegliare alcuni possedimenti che abbiamo in quel territorio. Alcuni giorni addietro partimmo, per far ritorno a Lubiana. Trieste non era quindi che una tappa, che doveva essere brevissima.

L'annunzio del pericolo

La signora Roblek continuò poscia narrando come fu risvegliata dalle esplosioni e dagli scoppi che tuonavano nella piazza Oberdan. Da prima ritenne che si svolgesse un conflitto fra dimostranti di opposte parti, ma poi quando si accorse che l'albergo era in fiamme, allora il disordine si fece nel suo cervello, non comprese più nulla e non ebbe che un solo desiderio: sottrarsi comunque, così come le sarebbe stato possibile a quella fornace. Ella era certa che tutti le avrebbero prestato soccorso, come avvenne. Era una donna, sola, col proprio marito e non avevano sentimenti ostili verso chicchessia.

Poi si volgeva con ardente supplicazione alle due infermiere che le erano accanto e chiedeva:

— Di mio marito che è dunque avvenuto? Io lo lasciai al davanzale della finestra mentre mi gettavo sulla piazza. Ditemi, come si è egli salvato: e come non è qui?

E ad una pietosa bugia delle infermiere la signora Roblek riprendeva:

— Ero sposa da due anni... Mio padre mi attendeva a Lubiana in questi giorni... Vi prego, per carità, telegrafate a lui e ditegli di accorrere. Ma non lo allarmate. Informatelo che le mie condizioni di salute sono buone e non vi è nessun pericolo per me.

Il telegramma ieri stesso era diretto a Lubiana e l'avv. Tomiusch potrà riabbracciare la figlia che è stata miracolosamente salvata.

Attraverso gli avvenimenti

Manovre al «Narodni-dom» nei giorni scorsi

Come durante i primi mesi della guerra austro-serba, nei quali il «Narodni-dom» era diventato un cenacolo irredentista jugoslavo, così anche dopo la redenzione, il massiccio palazzo di piazza Oberdan ospitava un nucleo di persone alle quali erano affidate le direttive organizzatrici della corrente propagandista jugoslava.

E questo enorme lavorio politico a pro della causa slava, iniziatosi subito dopo la firma dell'armistizio di Villa Giusti, continuò con tenace fermezza, assumendo anzi larghe basi, dopo che i centri politici di Belgrado e Zagabria, assunsero — diremo così — la direzione generale della propaganda jugoslava.

E veniamo quindi al lavoro di propaganda che si faceva nelle sedi dei diversi circoli irredentisti slavi, presso il «Narodni-dom».

Persone che ebbero modo di entrarvi in questi ultimi giorni, notarono che le manovre politiche slave avevano assunto una forma violenta. Nel palazzo slavo, e precisamente al secondo piano, in una sala adiacente al teatro, si potè pure osservare un insolito movimento.

Seralmente, in questa saletta, si radunava un gruppetto di giovani slavi appartenenti ai circoli politici. Fra loro c'era qualcuno proveniente dalla Jugoslavia. Le sedute si protraevano, il più delle volte, fino a tarda ora.

Al «Narodni-dom» arrivavano quotidianamente pacchi e buste voluminose. Nei pacchi si trovavano delle pubblicazioni slave, dei foglietti bianchi e di altri colori. Nelle buste, carte stampate a macchina.

Anche la posta in partenza era molto movimentata. Lettere e plichi, quasi tutti diretti in Jugoslavia.

La giornata di ierl'altro fu molto movimentata nell'interno del «Narodni-dom», quasi si avesse la certezza di una dimostrazione ostile.

Infatti, prima delle 16, giunsero nel palazzo molti giovani, i quali si radunarono nella solita saletta del secondo piano.

Alle 17 circa, i giovani fecero sbarrare ermeticamente il portone di ferro principale e chiusero tutte le imposte, attendendo gli eventi, decisi a resistere anche con la forza, il che, come è noto, realmente successe.

La provocazione

Chi si trovò sulla Piazza Oberdan quando cominciarono a giungere i primi gruppi di dimostranti è concorde nell'impressione che tutto quanto di tragico è avvenuto in seguito sarebbe stato evitato se «il presidio» del Balkan non si fosse affrettato ad aprire il fuoco a colpi di rivoltella e col lancio di bombe a mano e che al massimo la folla, come del resto è già successo altra volta, cioè nell'agosto dell'anno scorso, si sarebbe limitata a qualche rottura di vetri senza ulteriori violenze, per le quali mancava inoltre la preparazione, diremo così, tecnica. Infatti conviene notare che appunto per deficienza di qualunque strumento i dimostranti non riuscirono più tardi a sfondare il portone centrale per trarre in salvo i due Roblek, rifugiati sul cornicione del secondo piano.

Invece l'improvvisa nutrita scarica di pistolettate e di bombe da parte degli sloveni rimasti dietro le finestre sbarrate riempì di furiosa indignazione la folla, che vedendo cadere i primi feriti e poichè le guardie regie che impedivano il passo davanti la casa si trovavano in immediato serio pericolo, per opera dei più animosi si avvicinò alle guardie bersagliate a portare loro aiuto col tentare di penetrare subito nell'edificio e impedire che i tiratori continuassero il fuoco.

Fu dunque la provocazione partita dal Narodni-dom a far precipitare gli avvenimenti e a dar loro quel carattere luttuoso che oggi si registra. Chè altrimenti i fatti non avrebbero soverchiato i limiti di una solita manifestazione rumorosa e violenta.

Gli arrestati. Fermo di agitatori sloveni.

La Questura e l'arma dei carabinieri stanno appurando le singole imputazioni dei numerosi arrestati durante i fatti dell'altra sera. Fu iniziata ieri una rigorosa inchiesta per assodare la responsabilità di coloro che dalle finestre del «Balkan» spararono e lanciarono bombe sulla folla.

Per la scoperta al «Narodni-dom» di munizioni e di armi, l'autorità di P. S. ordinò ieri il fermo di numerosi agitatori sloveni.

Condotti in Questura, parte furono rilasciati perchè poterono legittimarsi — mentre altri furono trattenuti, in attesa di indagini sul loro conto.

Degli arrestati sloveni, molti furono trovati privi di documenti che dimostrassero il motivo della loro permanenza a Trieste.

Gli arrestati per violenze e motivi politici, sono una trentina. Fra gli indiziati di aver gettato sulla folla una bomba a mano è stato arrestato dal commissario dottor Desderi il macchinista navale Giovanni Kraingher di 42 anni, abitante in via Scussa n. 8. Fu deferito al giudice istruttore.

L'altra sera furono inoltre arrestate le seguenti persone mentre approfittando della confusione tentavano di asportare delle merci dai magazzini devastati:

Francesco e Domenico Papanio, Umberto Schilanz, Bruno Carcasoni, Giovanni Medelin, Emilio Seccadanari, Giuseppe Vaiser, Marco D'Udine, Casimiro Mircovich, Giovanni Guardabasso, Carlo Bacci. Domenico Brazzafoli, Arturo Delseno, Michele Rutigliani, Michele Maiurk, Giuseppe Divincenzo, Michele Pupilli, Giuseppe Caroni, Francesco Grillo, Ruggero Capocello, Francesco Bocich, Ermenegildo Foller, Bruno Percolich, Antonio Arrigo, Pietro Cociancich, Matteo Merli.

Diversi arrestati l'altra sera furono messi a piede libero.

Episodi di coraggio

Quando già il fuoco del Balkan aveva assunto proporzioni spaventose il vice brigadiere dei carabinieri Viro e il carabiniere Di Bitonto della stazione di via Chiozza, di propria iniziativa riuscirono a penetrare nella fornace chiamando e bussando alle porte dei vari piani per vedere se c'era ancora gente in pericolo. I due coraggiosi in mezzo al fumo asfissiante e malgrado l'intenso calore arrivarono fino al terzo piano, dove, in una camera trovarono una vecchia che inginocchiata col rosario tra le mani pregava in atto di pacata rassegnazione.

Essi la presero con sè e ridiscesero in tutta fretta perchè ormai il pericolo era gravissimo. Infatti qualche minuto dopo la scala infiammata crollava.

Per tutta la giornata di ier l'altro una bandiera tricolore era issata ad una finestra del secondo piano della facciata e un'altra al terzo piano dal lato prospettante la via Geppa.

Verso le venti, vale a dire quando già l'incendio divampava ormai irresistibile alcuni giovani con due ufficiali riuscirono a guadagnare il poggiolo del primo piano e di là, sospesi alla balaustra con l'aiuto di una asta riuscirono a salvare la prima bandiera già prossima a cadere preda delle fiamme. Parecchio tempo dopo un ufficiale, il tenente Giacomo Villa del 13.o autoreparto, fatta appoggiare una scala dei pompieri fino alla finestra del terzo piano in via della Geppa, salì tranquillamente sparendo tra un nugolo di fumo e di faville, mentre dal basso i vigili cercavano di proteggerlo accompagnandolo con un continuo getto di acqua. Giunto alla bandiera l'ufficiale la staccò e la gettò giù, ridiscendendo calmo, calmo tra gli applausi della folla che aveva, trepidando, ammirato l'animoso gesto del giovane. Così le due bandiere salvate dall'incendio furono recate nella Caserma Oberdan mentre risonavano vive acclamazioni.

Anche nel momento in cui i due Roblek comparvero sul cornicione, resi pazzi dal panico, alcuni giovani tentarono con l'aiuto di pietre di sfondare il portone e penetrare nella casa anche a rischio della vita pur di tentare il salvataggio dei pericolanti, ma invano: i massicci battenti di ferro sbarrati resistettero a tutti gli sforzi e seguì la tragedia che tutti sanno.

Va ancora segnalato l'ardimento di alcuni soldati che osarono salire fino sul tetto dove tre o quattro addetti al Balkan, avevano cercato una via di salvezza e già si preparavano a saltare sul tetto della casa vicina con evidente pericolo di vita. I soldati aiutarono i disgraziati a scendere salvandoli così dalle fiamme che già invadevano tutto il palazzo.

Il tragico salto dei coniugi Roblek

Il fatto più drammatico della dimostrazione dell'altro giorno — il salto da una finestra della signora Roblek e di suo marito — avrebbe potuto essere evitato senza la precipitazione e il panico di cui i due coniugi furono invasi.

E' opportuno notare a questo proposito che essi si trovavano nella parte centrale dell'albergo, in una stanza del terzo piano, nella posizione che lungamente rimase immune dal fuoco, essendo stata investita solo nella fase estrema dell'incendio.

Infatti le fiamme si alzavano dai locali del caffè e del ristorante, posti ai lati dell'edificio.

Quando la signora Roblek, in preda ad un pazzo terrore, si affacciò al davanzale della finestra, la folla la invitò con la voce e con i gesti a non commettere la follia di gettarsi nel vuoto, che avrebbe voluto dire la morte sicura. E solo quando si vide che ogni esortazione era vana e l'evento temuto stava per compiersi, un gruppo di giovani corse a prendere un telo tenda, per raccogliere in esso i corpi della giovane signora e del marito suo.

Qualche minuto prima che essi spiccassero il salto erano giunti nella piazza i pompieri, i quali già stavano allestendo la scala per soccorrere i due infelici. Ma ogni tentativo fu inutile perchè essi non ebbero forza d'animo sufficiente per sapere attendere.

Essi avrebbero potuto attendere ancora diverse ore, senza che alcun pericolo serio li minacciasse. Infatti un'ora dopo — come abbiamo già narrato, si poteva salire fino al cornicione sottostante alla finestra donde i Roblek si gettarono, per salvare la bandiera con i colori nazionali, esposta nella facciata dell'albergo. E tre ore dopo, in condizioni assai difficili, i pompieri riuscivano a porre in salvo altre persone che avevano cercato rifugio sul tetto.

Le impressioni nel campo operaio

Nel campo operaio gli avvenimenti di ieri l'altro non hanno avuto la più lontana ripercussione. La calma vi regna assoluta, e le poche agitazioni in corso procedono per il loro normale svolgimento.

Gli addetti al Puntofranco, che abbandonarono — come essi asseriscono — il lavoro, non già per impedire che la bandiera nazionale abbrunata fosse esposta all'ingresso dei magazzini, in segno di lutto per le violenze dagli italiani subite a Spalato, ma a protesta per il modo col quale una tale richiesta fu avanzata alla direzione — hanno ripreso anche essi il lavoro.

La classe operaia — ci riferisce un organizzatore — come tale, intende mantenersi assolutamente estranea a queste competizioni di razza, pur non rifiutandosi in cuor suo di rilevare come, nel fatto specifico, gli avvenimenti di ierl'altro si riconnettevano, in linea diretta, con le vittime italiane immolate a Spalato dal cieco fanatismo di razza, e, in ordine più generale, a tutto un non dubbio e preoccupante rifiorire dell'attività jugoslava, non solo nei dintorni di Trieste, ma per entro la stessa cinta della città.

Naturalmente, essa non può che augurarsi — come ogni altro, del resto — che tali attriti e tali competizioni trovino quanto prima il loro punto di confluenza in un patto di convivenza fraterna fra le varie stirpi che, tutte in pari misura, tuteli e salvaguardi. Questa, come affermazione ideale. Di fronte al fatto specifico, come abbiam detto, c'è e permane la neutralità più assoluta, dolorante di fronte alle violenze.

La giornata di ieri

La giornata di ieri trascorse complessivamente calma e incidenti degni di nota non si verificarono. Il poderoso edificio del Balkan resistette all'opera del fuoco tutta la notte e solo ieri verso il mezzogiorno furono spente le ultime fiamme tra le fumanti rovine, su cui i pompieri continuavano a lanciare colonne d'acqua dalla strada e dal palazzo della Direzione delle Ferrovie. L'insieme dei muri esterni e interni rimase in piedi. Crollò solo una parte del fianco superiore di Via Galatti, qualche cornicione e la balaustrata del poggiuolo della facciata.

Tutto ieri numerosa folla si alternò davanti all'edificio distrutto, commentando il fatto, trattenuta da cordoni di truppa.

A sera la gente aumentò, anche perchè s'era sparsa la voce di possibili nuovi avvenimenti. Si vociferava di una probabile calata di sloveni del territorio e le autorità avevano anche preso severe misure d'ordine. Passavano e ripassavano pattuglie di soldati, carabinieri e guardie regie, a piedi e in camion. Ma non successe nulla di rilevante. Si parlava pure di gravi incidenti accaduti a S. Giovanni. Però si trattò solo di una baruffa senza conseguenze tra un italiano e alcuni sloveni che l'avevano insultato.

Lo stato dei feriti

Dei feriti, accolti ieri nel civico ospedale, cinque di essi, come abbiamo già detto nella recensione di ieri, erano particolarmente gravi, e cioè Giuseppe Ussai, d'anni 28, ferito con due pugnalate, una al petto ed una al basso ventre, in piazza Unità; il tenente di fanteria Luigi Cassiano, d'anni 23, da Caltanissetta, con una ferita di coltello all'addome, penetrante in cavità, ferito pure in piazza Unità; il fuochista Antonio Boicovich, di anni 28, con una gravissima ferita d'arma da fuoco all'addome; Antonio Madocavetz, d'anni 23, con una gravissima ferita di pugnale al basso ventre e fuoruscita degli intestini, e Paula Roblek, di anni 28, della mandibola inferiore, rottura di denti e altre lesioni, precipitatasi assieme al marito dal secondo piano dell'Hôtel «Balkan».

Il Boicovich e il Modocavetz furono prontamente operati di laparatomia dai dottori Oliani, Zennaro e Simonis.

L'esito delle due operazioni lascia sperare che i due feriti si salvino. Difatti vanno sensibilmente migliorando.

Migliorando pure vanno la Roblek ed il commissario di P. S. Ernesto Valentino.

Una parte degli altri feriti leggieri ha già abbandonato l'istituto.

Altri due feriti furono ieri trasportati all'ospedale dalla Guardia medica, e precisamente i due operai installatori Nardnig, di anni 34, abitante in via Molino a Vento n. 42. e Giuseppe Brischiah, d'anni 65, abitante in via Molin oa vento n. 3, ambedue addetti all'Officina del gas.

Come abbiamo detto, i due operai rimasero feriti dal crollo di un muro, mentre stavano otturando i tubi del gas fra le rovine del «Balkan».

Il Nordnig era rimasto ferito solo leggermente con alcune contusioni, mentre il suo compagno aveva riportato delle gravissime lesioni al capo.

Il primo potè rincasare, mentre il secondo fu accolto nel X reparto.

Durante l'opera d'ulteriore spegnimento, rimase pure ferito un vigile il quale si trovava a dirigere un getto d'acqua sopra una scala. Ad un tratto un pezzo di cornicione, staccatosi dall'alto, lo investì in modo da produrgli una forte contusione al capo.

Il vigile si recò a farsi medicare alla Guardia medica e quindi potè riprendere il lavoro.

Ci sono altre vittime dell'incendio?

Da varie parti, fra cui da qualcuno che si trovò nell'edificio distrutto, durante l'incendio è stato espresso il timore che forse altre persone sono rimaste vittime delle fiamme non essendo riuscite a fuggire a tempo. Finora però non c'è alcun indizio atto ad avvalorare questo sospetto, tanto più che mancano gli elementi di controllo riguardo a tutti coloro che erano chiusi nel «Narodni-dom», quando ebbero inizio i fatti dell'altro giorno. A ogni modo si sostiene che parecchia gente ha potuto trovare salvezza traverso una galleria, cosa non improbabile, sboccante nel sottosuolo praticabile per l'esistenza del torrente di S. Giovanni il quale passa per la Via Carducci.

Le autorità visitano i feriti all'Ospedale

Ieri alle ore 118 il cav. Villa-Santa, in rappresentanza del Conte Noris, e il colonnello Negri, in rappresentanza del comm. Mosconi, si recarono all'Ospedale civile a visitare tutti gli infermi rimasti feriti durante le dimostrazioni.

Le autorità si soffermarono al letto di ogni degente, trattenendovisi alquanto, ed informandosi dello stato di ognuno.

Nella mattinata si era recato all'Ospedale anche il commissario di P. S. cav. Carusi, in rappresentanza del Questore.

Un altro ferito che si presentò ieri all'Ospedale per farsi medicare una ferita lacero contusa al capo, riportata da un colpo di bastone durante le dimostrazioni, è il cameriere Luigi Lutz, di anni 25, abitante in via Rigutti, n. 31.

Un saluto da Roma

ROMA, 14, sera

Il dott. Guido Liebmann comunica questo saluto dei triestini di Roma ai fratelli di Trieste: «I triestini, residenti a Roma, esprimono la loro piena solidarietà ai concittadini scesi in piazza per difendere ad oltranza l'italianità della loro terra rimasta integra e povera attraverso i secoli della nefasta dominazione austriaca; inviano ai fratelli un entusiastico saluto pronti ora e sempre ad unirsi ad ogni loro sforzo per spazzare dalla Patria redenta i barbari del XX secolo; si inchinano con essi dinanzi ai recenti caduti sulla breccia della libertà nazionale, e confidano che il regio Governo con mano forte ed inesorabile, restituirà alfine l'Italia agli italiani».

Calma in provincia

Eventualità che non si matureranno

Poichè ieri si parlava di ripercussioni che gli avvenimenti di Spalato e di Trieste avrebbero avuto in provincia, ci siamo rivolti al Commissariato Generale dove la notizia ci fu categoricamente smentita. Nessuna notizia era arrivata, almeno fino al pomeriggio, nè si aveva ragione per ritenere che, nei riguardi dei fatti di Trieste, la provincia (e qui s'intende, naturalmente, le zone non italiane della Venezia Giulia) ripetesse il gesto di Prebacina o, come recentemente a Canale, ritentasse manifestazioni di sentimenti nemici allo Stato e alla Nazione italiana.

Simili manifestazioni, del resto, troverebbero le autorità preparate, anche per la necessità di sfatare l'assurda leggenda diffusa ad arte, essere oramai il passaggio alla Jugoslavia dei territori nazionalmente uniti o prevalentemente slavi della Regione Giulia, questione di colpi di mano.

S'era lasciata correre la voce, persuasi forse che nella stessa assurdità della leggenda fossero i correttivi, ai quali i fattori competenti non volevano ricondurre la gente traviata al senso della realtà. Ma questi moti recessi ed altri che si andavano preparando, fecero capire che non c'era da far conto sulla facoltà valutative di elementi troppo deboli politicamente per avere la forza di sottrarsi, con il proprio aiuto, alle fantasie degli agitatori; donde la necessità d'un intervento più diretto e di un interessamento maggiore verso tutte quelle contingenze nell'ambito delle quali vi sia il periodo di maturazioni perniciose.

Questo per quanto riguarda la provincia. Del resto, l'impressione nelle nostre sfere ufficiose è di calma.

Il lancio di bombe e le revolverate dal Narodni Dom contro le guardie regie messe a protezione dell'edificio, (e la circostanza è oramai irrefutabilmente provata) altera fondamentalmente gli elementi per il giudizio che si volesse comunque trarre nella valutazione dei fatti di Trieste, non solamente nel campo delle responsabilità specifiche, se se ne volessero precisare in ordine interno, ma anche di fronte ad eventualità di diverso genere.

Abbiamo però motivo di credere che simili eventualità non si presenteranno, per quante sollecitazioni si facessero al fine opposto, troppo delicati essendo i congegni che una mossa di tale natura muoverebbe sulla scacchiera politica.

Il "Narodni Dom,, focolare dell'attività slava

L'origine e la storia della casa nazionale slovena a Trieste sono strettamente connesse con la storia del movimento sloveno-serbo-croato. Com'è noto, l'Hotel Balkan, entro cui era ospite il «Narodni-dom», era un piccolo posto avanzato della più accesa propaganda panslavista.

Prima che sorgesse la casa nazionale slava in piazza Oberdan, una modesta sede gli sloveni avevano nel «Narodnidom» di S. Giovanni di Guardiella. Nella piccola residenza campagnola la propaganda politica passava, si può dire, in sott'ordine alle festività domenicali e alle ricorrenze religiose dei santi protettori. La colonia slovena di città e i contadini del suburbio si ritrovavano riuniti non per opere di propaganda ma per divertimento pacifico.

Allora, circa il 1890, la situazione politica era sufficientemente tranquilla, il sogno trialista non era ancora popolare tra gli slavi fedeli all'Austria e il movimento panslavista sloveno aveva sol manifestazioni sporadiche che non si ripercuotevano nella nostra città.

Solo più tardi, quando il Governo austriaco, per opportunità politiche, si indusse a favorirli con concessioni politico-economiche e culturali, il «Narodni-dom» di Guardiella si fa attivo, raccoglie in sè elementi stranieri croati, inizia la propaganda tra i consoci. L'attività è sorretta dalle prediche nelle chiese del suburbio. Tra la colonia locale e i centri politici sloveni di Lubiana e Zagabria si stabiliscono intense relazioni, rese proficue anche dall'intervento delle numerose banche slave. Più numeroso degli slavi entrava il denaro, al quale si dà una direttiva e un fine politico: creare una roccaforte dello slavismo per intraprendere la grande battaglia di slavizzazione della città.

Così sorge il «Narodni-dom» di piazza Oberdan (casa nazionale), con denaro delle banche slave e per sottoscrizione dei più facoltosi commercianti, avvocati e banchieri slavi della nostra città.

L'edificio

Anche per l'aspetto esteriore, l'edificio della sede slava doveva corrispondere allo spirito da cui era nato. E come allora l'edilizia, molto prosperosa, trionfava nello stile floreale o «secessionista», adottato in tutte le nuove costruzioni delle città slave, così venne scelto un autentico architetto secessionista, il prof. Fabriani (insegnante al Politecnico di Vienna, allievo del Wagner, l'ideatore dello stile floreale) al quale venne affidato il progetto di costruzione.

L'edificio costruito solidamente nei due primi piani, con pietra bianca del Carso, e nei superiori con mattoni rossi di due colorazioni alternate, era stato pensato con mente politica in quanto doveva racchiudere in sè tutte le sezioni per una complessa e vasta attività slovena. L'Hotel Balkan aveva circa 90 camere da uno a due letti, ammobiliate severamente, ma senza soverchia finezza, era fornito di cabine da bagno, sale di lettura, caffè e salone ristorante, due sale da ballo e un salone concerto, con palcoscenico, platea e palchetti, che serviva anche per rappresentazioni di operetta, opera e prosa. L'area complessiva dell'edificio misurava circa 300 metri quadrati.

L'Hotel Balkan, severo e maestoso esteriormente, aveva una certa rozzezza nell'arredamento interno, e veniva classificato di seconda categoria. L'introito dell'albergo può essere approssimativamente valutato in 1400 lire giornaliere, ricavate dalle affittanze di camere da uno e due letti; 800-1000 lire il ristoratore e 700-800 il caffè. L'albergo era frequentatissimo in prevalenza dai connazionali sloveni, ma anche da tedeschi, e ora, dato l'affollamento degli alberghi, anche da viaggiatori italiani.

I fondatori, che avevano pensato di renderlo indipendente da ogni legame con altre aziende cittadine, lo munirono di un centralino elettrico con motore a scoppio. Il suo prezzo d'origine ascende a circa 650 mila corone e il valore odierno non inferiore ai quattro milioni di lire, considerata la ricchezza e consistenza del materiale.

La funzione del Narodni-dom

Il Governo di Vienna non nascose il suo compiacimento per la fondazione della casa nazionale slovena a Trieste e anzi la favorì. La scelta della posizione era una sfida aperta alla città italiana. La casa venne edificata nel centro più movimentato, in un quartiere italiano, di fronte alla caserma ove fu suppliziato Guglielmo Oberdan.

Il Comune oppose una fiera resistenza al progetto sloveno, e sostenne l'opposizione non solo con chiare ragioni nazionali, ma anche con criteri di tecnica edilizia e topografica in quanto vie era un progetto dell'architetto Bra[...]dotti per la sistemazione della piazza e la creazione di una piazzetta ottagonale con l'asportazione della fontana.

Le ragioni non valsero e il «Narodni-dom» sorse e cominciò la sua attività politica sistematica e disciplinata. Accoglieva nella sua sede tutte le sezioni politiche ed economiche non escluse quelle per il promovimento dell'arte corale e drammatica: la società politica «Edinost», capeggiata da numerosi avvocati sloveni, la sezione dei S.S. Cirillo e Metodio, la croata «Dalmatinsky narodna» e la società operaia nazionale slovena.

Erano gli anni dell'invasione sistematica degli slavi nella regione Giulia e a Trieste. Il Governo austriaco favoriva l'elemento slavo nell'intento di snazionalizzare l'italianità di Trieste: in una sola volta 700 famiglie di ferrovieri sloveni vennero importate.

All'elemento operaio che trovava collocamento presso ditte slave, si aggiungeva la infiltrazione di slavi così detti intellettuali: era scrivani, maestri di scuola, computisti, bancari, impiegate di commercio. Il movimento slavo aveva già delle menti direttive disciplinatrici, assistite e protette giuridicamente dagli avvocati sloveni. Non era più una colonia agricola territoriale, ma una società di operai e borghesi sloveni con aspirazioni grandiose di conquiste, con sentimento di rivendicazione nazionale. Il «Narodni-dom» accoglieva nelle sue fide mura questa società unita da uno stesso sentimento nazionale e fervore religioso. Ormai il suo piano era preciso e concreto: creare col movimento di propaganda e con l'aumento dell'infiltrazione una forza che potesse opporsi al municipio italiano e a grado a grado sostituirlo. In ogni città italiana della Venezia Giulia, su cui l'ambizione slava aveva appuntato lo sguardo, sorgevano altrettanti «Narodni-dom» sorretti e legati insieme da uno stesso principio e concordi nella stessa opera.

Feste e prepotenza

La propaganda era tanto violenta quanto artificiosa. Nessun centro spirituale di vita, nessuna tradizione culturale animava le manifestazioni slovene del «Narodni-dom». La attività artistica lo dimostrò chiaramente. Nelle domeniche, al pomeriggio, una piccola folla di villiche e servotte di città, di impiegati e impiegate slovene assistevano alle recite della tragedia di Shakespeare «Giulietta e Romeo» («Romeo i Julveta») tradotta in sloveno, e nel 1913 si cercò di rappresentare in edizione slovena «Madame Butterfly» di Puccini. L'editore Ricordi, avvisato per tempo, mandò telegraficamente la proibizione, e l'opera che costò tanta fatica al suo traduttore, venne eliminata dal repertorio e sostituita con recite drammatiche di lavori boemi e tedeschi oppure con drammi russi di Tolstoi e Turghenieff. La folla si entusiasmava all'opera e anche alla esecuzione data dagli artisti drammatici del teatro di Zagabria e di Praga scritturati espressamente per le stagioni di carnevale e quaresima. Dai pulpiti delle chiese slovene dei sobborghi, i preti parlavano religiosamente di Dio e della grande Slavia invitando i fedeli a frequentare il patriottico asilo del «Narodni-dom» ed esponendo il tricolore slavo accanto alla bandiera dei S. S. Cirillo e Metodio portati in processione.

Anche le feste mondane avevano preso uno schietto sapore nazionale sloveno: le veglie mascherate al «Narodni-dom» erano allietate dal concorso di molte signore slave, vestite in domino tricolore e con la coccarda nazionale. La festa era interrotta da discorsi di esortazione patriottica e l'obolo alle sezioni più povere del «Narodni-dom» veniva elargito generosamente. Iscrizioni di proverbi sloveni, di motti saggi fregiavano le pareti delle sale di convegno e anche le prescrizioni imperative pel mantenimento della igiene non erano dimenticate. Si diceva: «E' proibito di sputare in terra e parlare italiano». Anche al ristoratore si proibiva di «condurre cani e di parlare italiano».

Ma quando l'azione slovena usciva dalle chiuse del «Narodni-dom» irrompeva nelle vie cittadine con ardore fanatico. Nella sede nazionale slovena si organizzò la calata degli slavi per la dimostrazione del primo maggio 1914. Una forte colonna di slavi, inquadrata e protetta da guardie di polizia a piedi e a cavallo, fece un'irruzione nelle vie cittadine, con grida nazionali slovene e venne affrontata e messa in rotta dalla reazione italiana dei cittadini. La dimostrazione slava, ebbe una ripercussione al Comune, ove il vice presidente del Consiglio, on. Doria, lanciò una protesta e un'invettiva contro la prepotenza straniera sostenuta dalla tacita approvazione dell'autorità.

Quando Trieste obbedirà a Belgrado e Zagabria

Il «Narodni-dom» era anche il luogo delle intense preparazioni elettorali. Nel 1907, quando il deputato avv. Rybar conquistò il collegio territoriale, la vittoria fu coronata da una grande festa nella casa nazionale slovena, tutta illuminata a trasparenti. Alla bicchierata, l'on. Rybar pronunciò un fervido discorso nazionale, in cui faceva balenare la speranza che tra dieci anni il podestà sloveno di Trieste sarebbe entrato trionfalmente nel municipio del «Narodni-dom» e un'altra volta, durante una campagna elettorale, un oratore sloveno si avventò contro l'italianità artificiosa di Trieste, auspicando al giorno in cui tutti gli slavi operanti per la redenzione la vedrebbero polverizzata sotto il loro giusto piede. Negli ultimi anni il Governo austriaco ancora non era deciso a riconoscere ufficialmente il «Narodni-dom», ma il luogotenente di Trieste, principe Hohenlohe, un giorno si recò al ballo in onore dei S.S. Cirillo e Metodio e diede apertamente il suo obolo per scopi antitaliani.

Da allora gli slavi ebbero il crisma del loro riconoscimento e l'azione di propaganda, già diffusa, si intensificò, aiutata da soccorsi serbi, croati e russi. Migliaia di rubli pervenivano al «Narodni-dom» per le opere nazionali slave a Trieste, come l'organizzazione ancillare (quattromila domestiche residenti a Trieste) e la propaganda con opuscoli croati, in cui si profetava quando Trieste obbedirà a Belgrado e Zagabria.

Per i fatti di via Mazzini. A schiarimento di equivoci e malintesi, l'avv. dott. Alessandro Sevastopulo, amministratore dello stabile sito in via Mazzini N. 9 ed il proprietario ing. Giorgio Gunalachi, socio dell'impresa costruzioni ing.ri Cappelletti, Gunalachi e Lettich, che ha sede al primo piano dello stabile suddetto, dichiarano che la missione jugoslava si è insediata arbitrariamente nei quartiere ad secondo piano dello stabile in parola per cessione arbitraria di contratto fatta dagli eredi Vladimiro Pollich ad insaputa dell'amministratore e del proprietario. L'amministratore ed il proprietario protestarono subito presso tutte le autorità contro tale abuso ed ottennero dopo lunghe e faticose pratiche circa un mese fa dal Tribunale lo scioglimento del contratto cogli eredi Pollich; lo sloggio peraltro non potè venir posto finora in esecuzione per ragioni indipendenti dalla volontà dell'amministratore e del proprietario dello stabile. Appena dopo i fatti di ieri a sera l'autorità competente si è decisa di intervenire per far porre fine a tale abuso.

Ancora per il cambio della valuta austriaca

Il conte Noris dal Re

ROMA, 14, sera

Presso l'Ufficio centrale delle nuove provincie si terrà quanto prima una riunione nella quale saranno presi gli accordi per concedere un nuovo periodo pel cambio tardivo della valuta austriaca e stabilire quali sono i casi di forza maggiore in cui può accordarsi il cambio tardivo. Alla riunione, oltre il comm. Salata, interverranno i rappresentanti del Tesoro.

Frattanto si assicura che il periodo del cambio tardivo della valuta austriaca durerà, oltre un mese.

Il conte Noris è stato ricevuto dal Re che si interessa vivamente dell'andamento dell'amministrazione e dei bisogni della vostra città.

Funerali. Ieri nel pomeriggio seguirono in forma intima, secondo l'espresso desiderio dell'estinto, i funerali del maestro Umberto Miazzi, che l'altro giorno, vinto da una incurabile nevrastenia, si tolse la vita, lasciando vivo rammarico fra quanti lo conobbero e amarono per le sue belle doti d'animo e di mente.

Monte di Pietà. Giovedì 15 corr. nella mattina verrano posti in vendita diversi preziosi della gest. 145 dal N. 18401 al N. 19200 assunti nell'ottobre 1919; nel pomeriggio aste volontarie.

Lo sciopero dei braccianti addetti ai legnami

La «Lega dei datori di lavoro» comunica: I braccianti addetti ai legnami si sono messi in isciopero, da martedì nel pomeriggio, per il mancato accordo sulla applicazione dell'aumento di caroviveri.

La vertenza ha le seguenti origini:

In base al concordato collettivo del 23 marzo, i braccianti avrebbero avuto diritto ad una regolazione dell'aggiunta del caroviveri, in conformità ai patti che erano da stipularsi fra la Camera del Lavoro e la Lega. In seguito a ciò la Federazione degli addetti ai trasporti, anzichè sollecitare l'intervento della Camera del Lavoro, presentò direttamente uno specchietto dal quale risultava un aumento medio del costo della vita del 26%, in rapporto al quale i braccianti avrebbero avuto diritto ad un aumento di L. 6 al giorno.

La Lega dei datori di lavoro fece notare che nessun accordo era sinora intervenuto per la base sulla quale avrebbe dovuto essere compilato l'indice di caro viveri. Ad ogni modo poichè ad eliminare tutte le discussioni, in tutti i concordati finora intervenuti con le altre categorie di lavoratori, era prevalso il criterio di prendere a base l'indice del Comune di Milano, la Lega propose di applicare un tale indice anche in questo caso; offrendo per intanto, sino ad accertamenti espletati, a titolo di acconto sul caroviveri da fissarsi con retroattività dal 1.o luglio, lire 1 di aumento giornaliero; e questo soprattutto per evitare uno sciopero. La Federazione per conto proprio insistè per l'accettazione immediata delle sue richieste, salvo poi fare a Milano gli accertamenti del caso, e presentò lunedì mattina un ultimatum di ventiquattr'ore in questo senso.

La Lega, che aveva fatto preventivamente degli accertamenti a Milano circa i prezzi indici, e che in base ad essi aveva calcolato l'aumento su per giù attorno a quello offerto, mantenne il suo punto di vista.

E' da notarsi che, mentre la Federazione addetti ai trasporti domandava per gli addetti ai legnami un aumento all'aggiunta caroviveri di sei lire, ne chiedeva uno di quattro e ottanta per tutte le altre categorie di braccianti, comprese le donne. Poichè questa differenza notevole non può essere giustificata trattandosi di un aumento in base ad un indice unico, e poichè l'aumento per le donne non sarebbe calcolato in base al 26%, come dalla Federazione computato, ma ad oltre il 40%, la Lega deve ritenere, a parte la divergenza sull'adozione della tabella, che i braccianti chiedano non una regolazione dell'aggiunta caroviveri in rapporto al concordato, ma un vero e proprio aumento di salario.

Gli armatori della Venezia Giulia dal Governo

ROMA, 14, sera

Gli armatori della Venezia Giulia, accompagnati dall'on. Pitacco, hanno conferito, su problemi interessanti la Marina, con l'on. Giolitti, e il ministro Alessio, il ministro [...]

Dai ministri ebbero assicurazioni dalle la Marina mercantile. Espressero il disagio derivante ai commerci e alla navigazione dalla mancata restituzione delle navi e chiesero che il Governo si renda mallevadore, che il naviglio adriatico sarà riconsegnato ai porti d'iscrizione e ai proprietari.

Sollecitarono altresì la pronta derequisizione delle navi e la regolazione dei rispettivi compensi.

Dai ministri ebbero assicurazione dalle quali vi è motivo a sperare che i gravi problemi saranno quanto prima favorevolmente risolti.

Unione nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio

Mertedì 13, doveva tenersi una adunanza della sezione triestina della U. N. V. E. R. Però questa adunanza venne sospesa in segno di lutto per i fatti di Spalato, su proposta del socio Vitoppi e il consiglio direttivo deliberò di inviar una lettera all'on. Porzio informandolo di ciò, assieme all'ordine del giorno che doveva venire votato col quale mentre si prende atto degli intendimenti espressi da S. E. il Presidente dei Ministri per l'epurazione del ceto commerciale, si raccomanda a S. E. l'on. Porzio di voler influire presso il Presidente dei Ministri per una pronta presentazione al Parlamento del progetto di legge sul certificato di identità professionale che venne presentato alla commissione per lo studio del progetto di legge sulla rappresentanza commerciale presieduta dal prof. Vivante e si esprime il convincimento che soltanto col certificato di identità sarà possibile eliminare tutti gli improvvisati intermediari che abusando del titolo di rappresentanti e viaggiatori di commercio troppe volte, oltre che provocare ingiustificati rialzi, nascondono le loro losche speculazioni a danno e disdoro del commercio del paese e della casta.

Il prezzo delle carni bovine

A termini dell'art. 4 dell'ordinanza del R. Governatorato del 20 maggio 1919 N. 25400-II il prezzo massimo di vendita al pubblico per le carni bovine macellate fresche viene fissato, con decorrenza dal 15 luglio, come segue: parti anteriori con giunta lire 8,20; parti posteriori con giunta lire 9,40; lombata lire 11 al chilogrammo. Restano invariati i prezzi della carne bovina congelata.

L'Associazione Trento-Trieste invita il consiglio direttivo (sezione femminile) ad una seduta che si terrà oggi alle 18 nella sede sociale. L'argomento da trattarsi è di somma importanza quindi raccomanda di non mancare.

Esami all'Istituto Tecnico Comunale Galileo Galilei. Gli esami di licenza di questo Istituto si tennero nei giorni 1-12 luglio sotto la presidenza del preside dell'Istituto prof. Erminio Suppan. Furono proclamati licenziati con onore: la signorina Blitz Bianca ed il sig. Cosolo Enrico; e licenziati i signori Battagliarini Vittorio, Benuzzi Luigi, Bianchi Natale, Bisiak Luigi, Caimero Carlo, Callin Luigi, Cernivez Sav., Chieu Maria, Cirilli Duilio, Cusin Alfredo, Finazzer Marcello, Garzolini Mario, Kaufer Renato, Kerbes Clemente, Larice Ferruccio, Lassiua Carlo, Marcovich Giovanni, Moggioli Guido, Obry Silvio, Panicali Giuseppe, Pecorari Fausto, Perlmutter Rodolfo, Petris Pietro, Petronio Rodolfo, Plut Carlo, Ragusin Tullio, Ralica Valentino, Scabini Edoardo, Vlah Giuseppe, Zaffiropulo Mirone, e Zanmarchi Giuseppe.

L'Unione federale fra gli addetti dello Stato della Venezia Giulia, ha presentato a S. E. Mosconi il memoriale approvato nel comizio di domenica 4 luglio. I delegati, accolti affabilmente dal Commissario Generale, discussero con lui sulle condizioni economiche degli addetti dello Stato della Venezia Giulia ed ebbero l'assicurazione del suo appoggio presso il Governo centrale.

Il comm. Mosconi ha fatto però comprendere che il bilancio dello Stato non permette un aggravio di spese e che non sarà possibile fare agli addetti dello Stato della Venezia Giulia un trattamento economico troppo differente da quello usato ai colleghi del Regno.

Un appello del Ricreatorio comunale di S. Luigi. La già istituita sezione bandistica del Ricreatorio di S. Luigi, trovandosi sprovvista di mezzi e d'istrumenti musicali, fa un caldo appello agli abitanti del rione di S. Luigi e a tutti simpatizzanti per queste istituzioni educative di voler contribuire con qualsiasi importo di denaro alla questua che sarà indetta nei prossimi giorni.

Il Yacht Club «Adriaco» e la Compagnia della Vela, associandosi al lutto della Città, per le vittime di ieri, hanno deciso di protrarre di un giorno le Regate, le quali pertanto si correranno venerdì alle ore 10.30, rispettivamente quella per Venezia, sabato all'ora fissata.

Commemorazione. Giovedì, 15 corr., trigesimo della morte di Ernesto Spadoni, per iniziativa della sezione locale del Partito Repubblicano italiano si terrà una pubblica commemorazione del caro estinto nella sala Tartini, alle ore 21. Oratore Angelo Scocchi.

Divieto di fabbricazione dolci. Il Commissariato civile comunica che l'entrata in vigore del divieto assoluto della fabbricazione di dolci freschi, di cui il decreto del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia dd. 21 giugno 1920 n. 4012-2473 è stata prorogata a tutto 17 luglio 1920. Rimangono inalterate le altre disposizioni del decreto citato.

Gara podistica. Il Club Veloce Trieste, avverte che le iscrizioni alla gara podistica che terrà domenica 18 corr. come annunciato, sono aperte presso il cassiere sociale Forcessin, Corso V. E. III, negozio e si chiuderanno il sabato sera. Dopo la corsa seguirà la grande festa estiva che la società sta preparando.

Adunanza di combattenti adriatici. — Iersera, alle 19, nella Sala Dante si tenne l'annunciata adunanza dell'Associazione combattenti adriatici con numeroso concorso di soci. Presiedeva il capitano Viezzoli. Vennero prese varie deliberazioni, fra cui quella di intervenire possibilmente in tenuta grigioverde alla commemorazione dei fatti d'armi del Podgora, che si terrà la sera del 19 corr. alla Ginnastica e dove verranno distribuite le medaglie ai volontari e la bandiera, donata da un Comitato cittadino, di cui è presidente il comm. Banelli, all'Associazione. Per altre decisioni d'urgenza stamattina alle 10 si riunisce il Consiglio direttivo.

L'incetta degli spezzati

La squadra investigativa carabinieri di via Chiozza comandata dal solerte brigadiere Pizzolei, fino da quando vennero a mancare gli spezzati, cominciò assieme al brigadiere Viro e al carabiniere Sciuto, ad indagare per arrestare i detentori e fece una lunga retata degli speculatori.

Così ieri nella privativa di via S. Sebastiano, 6, veniva denunciata la proprietaria Singer Matilde, perchè trovata in possesso di lire 16 in spezzati.

Nella pasticceria di Giovanna Spazzapan in via S. Sebastiano venivano sequestrate 18 lire; a Giuseppina Cirquini 14 lire, a Ernesto Venesi, 42 lire e a Giuseppe Oblach 37 lire. Tutti furono denunciati.

Tentato suicidio

Ieri sera, verso le ore 21, con l'autoambulanza della Guardia medica, venne trasportata al civico ospedale la diciottenne Maria F., abitante in via Cavazzeni, la quale poco prima per dispiaceri intimi, aveva tentato di togliersi la vita, ingerendo un rilevante quantitativo di acido fenico puro.

La ragazza fu subito assoggettata al lavacro dello stomaco e quindi accolta nel I. reparto.

Durante il lavoro. Ieri dopopranzo mentre lavorava nell'interno dell'edificio del civico ospedale, Matteo Longo, di anni 32 abitante in Scorcola S. Pietro n. 136, cadde giù da una scala a mano in modo da prodursi una ferita lacera alla regione occipitale.

Medicato da un sanitario, il Longo fu ricoverato nel X reparto.

Per frasi oltraggiose. Ieri mattina dai carabinieri fu arrestato certo Luigi Slovenz, abitante a Roiano perchè in piazza Oberdan proferì ad alta voce delle frasi oltraggiose all'Italia.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

TEATRI E CONCERTI

Teatro Fenice. Alla presenza di un pubblico numeroso e distinto, la compagnia operettistica Bartoli diede iersera una pregevole esecuzione dell'operetta in tre atti di Weinberger «La signorina del cinematografo», ottimamente interpretata dalla Rosa, dalla Corsini e dalla Alberti. Anche il tenore Rosa, il comico Razzoli e gli altri si disimpegnarono bene e dopo ogni atto il pubblico rimeritò tutti gli esecutori di calorosi e ripetuti applausi. La scioltezza dell'esecuzione e la fusione tra palcoscenico e orchestra è stata ottenuta dal maestro Luigi Rizzola che condivise gli applausi della serata. Oggi l'operetta si replica.

Eden. Siamo agli ultimi giorni della grande cinematografia «Nanà» che ottenne sempre un grande successo di commozione.

Stasera una divertente commedia della compagnia veneziani Di Boni.

La banda cittadina di Venezia a Trieste. — Superate non lievi difficoltà di vario genere, finalmente si è potuto ottenere che la banda cittadina di Venezia venga a Trieste a dare due concerti, secondo quanto è già stato annunciato. I due concerti si terranno al Politeama Rossetti la sera di lunedì 19 e martedì 20 corr. sotto la direzione del maestro cav. Carmelo Preite. L'esecuzione del famoso complesso bandistico, noto in tutta l'Europa quasi, è atteso col più vivo interesse dalla cittadinanza tanto più che questa sarà la prima visita a Trieste dei fratelli veneziani. Infatti il Governo austriaco rese sempre impossibile che essi veneziani venissero a suonare a Trieste per timore di dimostrazioni.

CINEMA E VARIETÀ

Il Teatro Eden che è uno dei ritrovi favoriti dalle nostre famiglie, e nel quale oltre che ad una bella cinematografia, si può assistere ogni giorno ad una divertentissima commedia, recitata dai bravi ed applauditi artisti del Teatro Minimo Veneziano, metterà allo schermo da sabato 17 corr. un nuovo capolavoro della letteratura romantica «La capinera del molino».

Questo film, che ebbe dovunque il meritato successo è tratto dal romanzo omonimo del grande scrittore francese Emilio Richebourg. L'azione che si svolge all'epoca del terrore, è — come sanno tutti quelli che hanno letto il libro — estremamente emozionante, ma al tempo stesso, così ricco di belle figure, così pervaso di soavità e d'amore, che lascia nello spettatore un'impressione molto diversa da quella dei soliti drammacci d'avventure e di sangue che pervertono più che divertano lo spettatore. «La capinera del molino» è già un'opera d'arte; è per questo che noi con piacere la raccomandiamo al lettore.

Pina Menichelli al Cinematografo Italia. Ieri abbiamo assistito nel veramente fresco salone di questo cinematografo ad una proiezione di prova del film «Passeggera»; protagonista Pina Menichelli. E' un vero capolavoro, non possiamo dire altro.

Siamo certi che la bellissima attrice richiamerà all'Italia il pubblico più numeroso e distinto; tutti quelli cioè dei quali la Menichelli, è diventata la beniamina; e che, «Passeggera», terrà il cartello per molti e molti giorni.

L'orario delle proiezioni è il seguente: ore 6, 7.30, 9, 10.30.

Il grande successo di «Fuoco» al Salone Edison. Proseguono affollatissime le repliche di questo drammatico lavoro di Piero Fosco, lavoro dalle linee grandiose e dalla messa in scena artistica e signorile. In tutto il dramma domina la figura di una donna di rara bellezza: Pina Menichelli, che offre il più prezioso contributo di un'arte impareggiabile in unione al bravo Febo Mari.

Il grande e meritato successo di questo capolavoro avrà la più clamorosa conferma in una lunga serie di repliche.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Fenice. Compagnia operette L. Bartoli. Alle 20,45: «La signorina del cinematografo» del m. Weinberger.

Teatro Eden. «Nanà» (III serie), dal romanzo di E. Zola, con Tilde Kassai. Compagnia Guido Boni.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «Stradivarius».

Salone Edison. (Piazza Oberdan). «Il fuoco», con Pina Menichelli e Febo Mari.

Modernissimo. (Piazza S. Giovanni). «La damina di porcellana» con Diana Karenne e Alberto Capozzi.

Novo Cine. (Via Acquedotto N. 37). «Quando si ama», con Leda Gys.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Madama Flirt» con Hesperia e Carminati.

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). Oggi: «Giosuè guardacoste», 5 atti. Protagonista Gastone Monaldi.

DALLE PROVINCIE VENETE

Una divisione tecnica della provincia che mette in agitazione le cooperative

UDINE, 14, sera

(*d. b.*). Come è noto fino a l'altro giorno a Udine vi era l'ufficio tecnico centrale per tutta la Provincia del Ministero delle Terre liberate. Ora con un provvedimento che appare per lo meno strano si è divisa la Provincia in due uffici: a Udine e a Pordenone.

Contro questo fatto la commissione esecutiva del Sindacato friulano delle Cooperative di lavoro fra combattenti è insorta, e si è recata ieri a protestare presso il Prefetto.

Essa domandò un rimaneggiamento nei gruppi, poichè, se prima, con l'accentramento ad Udine, nessuna obiezione si sollevò per la suddivisione territoriale in gruppi, ora tale suddivisione in certe circostanze risultà assurda.

E' bene che i Comuni della lontana Val Cellina facciano capo a Pordenone, ma è assurdo che a Pordenone siano aggregati alcuni Comuni del gruppo di S. Daniele. I Comuni di Riva d'Arcano, Fagagna, Moruzzo, Cicconicco, Pagnacco ecc. sono quasi alle porte di Udine; perciò rimangano con Udine. Una soluzione diversa da quella invocata porta a perturbamenti nei lavori, a confusioni ed a ritardi gravissimi. Vengano perciò apportate modificazioni per quanto riguarda la giurisdizione dei vari gruppi, di modo che se qualche vantaggio a Comuni eccentrici da Udine può essere dato con l'istituzione dell'Ufficio tecnico di Pordenone, questi vantaggi non siano annullati creandosi una condizione impossibile a Comuni già favoriti, i quali dovrebbero rimanere con Udine.

La commissione fece inoltre risaltare la sperequazione evidente che si verificherà tra le Cooperative facenti capo a Pordenone e quelle facenti capo ad Udine. Queste ultime hanno facilitato le interminabili pratiche per la concessione di lavori e per i relativi finanziamenti, per il fatto che la Prefettura e l'Ufficio tecnico risiedono nella stessa città.

Perciò il Sindacato delle Cooperative Combattenti domandò:

1.) che a Pordenone venga istituito senza indugio un ufficio cassa;

2.) che le pratiche burocratiche vengano semplificate e più rapidamente sbrigate creando presso la S. Prefettura di Pordenone un ufficio apposito per i lavori mutuati;

3.) che i mandati della Prefettura non vengano intestati agli ingegneri capi degli uffici tecnici ma bensì ai presidenti delle Cooperative.

La Commissione esecutiva del Sindacato inoltre constatando l'enorme lavoro che grava sull'Ufficio speciale della R. Prefettura incaricato dei mutui e di tutte le pratiche relative a questi, invocò un ordinamento speciale di detto ufficio, chè disponendo di sufficente personale, possa provvedere ai Sindaci dei Comuni ed ai rappresentanti delle Cooperative che vengono ad Udine, tutte quelle informazioni che la limitazione del personale oggi non permette di dare.

La Commissione del Sindacato insistette in seguito energicamente affinchè non solo il Governo provveda al pagamento di tutti i lavori eseguiti, ma immediatamente vengano autorizzati, a seconda delle perizie ultimate, tutti i lavori di riatto.

La C. E. richiama infine l'attenzione del rappresentante del Governo intorno alla ritenuta per l'ammortizzo che la Cassa Depositi e Prestiti sta facendo sulle somme concesse per i lavori ledendo gravemente in tale modo gli interessi delle Cooperative ed inaugurando un procedimento che oltre ad essere antigiuridico manca del più elementare buon senso.

Sui rilievi fatti il Sindacato delle Cooperative Combattenti consegnò al Prefetto un esteso memoriale.

In merito a quanto sopra e su altri argomenti interessanti l'organizzazione tecnica dei lavori e le relazioni fra le Cooperative e l'Ufficio tecnico delle Terre liberate, la commissione esecutiva del Sindacato ebbe nella stessa giornata un lungo colloquio con l'ingegnere capo delle Terre liberate comm. Pizzuti.

UDINE, 14 sera

Una protesta degli impiegati di Pordenone. L'Associazione impiegati e commessi di Pordenone e circondario riuniti la sera del giorno 12 corr., presa in esame la lettera e le dichiarazioni del cav. Asquini in risposta all'ultimo ordine del giorno votato e comunicato ai sigg. proprietari, diede un voto di biasimo ai proprietari stessi per la lungaggine ed il temporeggiamento da questi dimostrato nella questione che concerne i vitali interessi della classe dei commessi; e tenuto conto che l'Associazione vuole dimostrare, prima di addivenire alle soluzioni che più sono confacenti all'interesse degli organizzati, di esplicare tutte le pratiche pacifiche per dar termine alla vertenza in modo onorevole da ambe le parti; deliberò di invitare i proprietari in linea definitiva ad avere un abboccamento con i rappresentanti dei commessi per domani, declinando qualsiasi responsabilità in caso di esito negativo a questo ordine del giorno.

Sentita poi la relazione del segretario circa i memoriali presentati al Comune per il miglioramento degli impiegati e salariati comunali, mentre riconferma la propria simpatia e solidarietà a questi compagni, deliberò un voto di biasimo al Comune per il modo con il quale gli ha ricevuti, modo che suona offesa all'Associazione.

(d. b.) **Nuovi lavori.** E' stato approvato un nuovo importante elenco di lavori da eseguirsi in provincia per fronteggiare la disoccupazione. In questo elenco notiamo fra i principali: Riatto casa di convalescenza Pismi in Lovaria annessa all'ospedale civile di Udine, per la somma di lire 53.100; restauro del campanile del duomo di Gemona, 25.000; fognatura della strada di Tolmezzo, 50.000; riatto scuole elementari di Verzegnis, 35.000; riatto fognatura delle frazioni di Cleulis, Volteis, ed Oltais di Ampezzo, per oltre 35.000; ripristino chiesa parrocchiale di S. Maria di Goito per lire 21.400.

La riapertura del teatro sociale. Dopo lunga sosta, il teatro sociale riprende stasera le rappresentazioni, con il trasformista Fregoli. Il «Massimo» cittadino, rimodernato completamente, è abbellito da buone decorazioni che gli danno un aspetto elegante. Si ricorderà che il palcoscenico fu distrutto da un incendio: ora il teatro è separato dal palcoscenico da una lastra enorme di ferro e da porte blindate. Così il direttore sig. Baratta, per l'impresa Rossetto e Scarabellin, assicurò l'incolumità degli spettatori. In seguito avremo ottimi spettacoli ininterrotti di prosa, musica e canto.

GORIZIA, 14 sera

Ancora sull'esposizione delle patate precoci. Dopo la comunicazione fatta da S. E. il Commissario Generale Mosconi, con cui il Ministero delle Finanze e il Consorzio degli approvvigionamenti consentivano in via eccezionale e per aiutare la classe agricola, a tutto luglio l'esportazione delle patate primaticcie nella provincia, ci si comunica che ad evitare eventuali abusi del permesso — concesso esclusivamente agli agricoltori goriziani — esportando patate che provengono dalle vecchie provincie, ogni partita, per essere ammessa alla spedizione, dovrà essere accompagnata da un certificato di provenienza esteso dalla locale Camera di Commercio.

In una riunione dei Consorzi agrari di Gorizia e circondario, mentre si è preso la grata notizia la concessione governativa che ha con ciò evitato un grave inconveniente alla classe dei nostri produttori ed esportatori, venne pure votato un ordine del giorno tendente ad ottenere un prolungamento d'esportazione almeno fino il 15 agosto, poichè, dato il ritardo della concessione e il tempo limitatissimo in essa contenuto, sarebbe a pena sufficiente per esperire le pratiche necessarie per l'estensione del certificato d'origine e rispettiva spedizione.

Contemporaneamente fu votato un altro ordine del giorno con cui, mentre i produttori non riconoscono i prezzi fissati dalla Commissione provinciale per la fissazione dei prezzi, si reclama che nella stessa, oltre le persone tecnicamente competenti ed i consumatori, sia pure rappresentata la categoria dei produttori direttamente interessati, e ciò per evitare sperequazioni e malintesi.

Disgrazia mortale a Valvociana. Verso le 9.45 del mattino, mentre il deviatore Altino Bertonelli, in unione a un suo compagno si avviava in servizio camminando lungo il binario, venne investito dal treno N. 1863 che fa servizio sulla linea Gorizia-Aidussina, rimanendo sull'istante cadavere.

Il disgraziato, nella caduta aveva riportato la rottura del cranio con fuoruscita della materia cerebrale.

Le cause accidentali sono evidenti, nè si può attribuire colpa alcuna al macchinista, il quale constatato trattarsi d'un compagno di lavoro transitante per il binario, pensò fino all'ultimo momento che egli, al sopraggiungere del treno, che data la sua mediocre efficienza, camminava alquanto lentamente, avrebbe abbandonato in tempo il binario, mettendosi in disparte.

Teatro di Società G. Verdi. L'impresa teatrale Gaidese Furlani, è riuscita di scritturare per alcune sere la primaria compagnia drammatica italiana diretta da Gualtiero Tumiati.

Questa, inizierà il corso delle sue rappresentazioni, venerdì 16 corrente col poema eroicomico «Cyrano de Bergerac» del Rostand, in cui il Tumiati, ai molti meriti intrinseci del personaggio, sa aggiungere mirabilmente anche quello di fondere in un tutto prodigiosamente armonico i differenti stati d'animo.

L'ottimo complesso artistico e l'indiscutibile valore del Tumiati, non mancheranno di richiamare l'attenzione del pubblico goriziano il quale, è ragione di sperare, vorrà intervenire numerosamente per attestare alla compagnia, in generale, ed al Tumiati, in particolare, tutta la sua ammirazione.

Il lutto di Gorizia per i fatti di Spalato. Non appena giunta in città la dolorosa notizia dei dolorosi avvenimenti di Spalato, il sindaco comm. Giorgio Bombig fece affiggere sugli albi della città un manifesto listato a lutto, con cui esortava i cittadini ad esporre il tricolore a mezz'asta in segno di lutto.

Immediatamente tutte le case cittadine, con mirabile ed encomiabile slancio esposero il tricolore abbrunato.

PIRANO, 14 sera

Tassazioni sui guadagni di guerra. I giorni scorsi furono recapitati alle parti i primi ordini di pagamento dell'imposta sui guadagni di guerra, commisurata non già in base a leggi del Regno, ma in base alla Ordinanza austriaca del 1916.

Gli ordini di pagamento sono soltanto sette, ma la commisurazione dell'imposta avvenne in modo tanto insensato da destare l'indignazione di quanti ne ebbero notizia.

Non è qui il caso di entrare nei particolari, perchè trattasi di cose ed interessi privati, ma bisogna dire francamente che quelle tassazioni devono essere annullate e si deve rifare l'operato con quella serietà che è richiesta dalle circostanze. Ne va sopra tutto della dignità delle autorità statali che certo agirono con troppa buona fede sulla base di informazioni attinte con una leggerezza assai poco scusabile. Consta che il nostro sindaco presentò in proposito una protesta al Commissariato Generale Civile, facendo rilevare che il detto operato di tassazione rappresenta, tanto in un senso che nell'altro, un atto di ingiustizia veramente troppo grande perchè sia possibile tacere.

Donna Bice Tittoni a Portorose. L'egregia consorte del Presidente del Senato, trovasi da alquanti giorni al Palace Hotel di Portorose e pare vi si fermerà abbastanza a lungo. Visitò la città recandosi a vedere le opere d'arte qui esistenti e si disse entusiasmata per la straordinaria bellezza del paesaggio tanto a Pirano che a Portorose.

La stagione di cura va intanto benissimo, i forestieri arrivano numerosi ogni giorno e, se continua così, in breve non vi saranno più alloggi disponibili.

Contrariamente a quanto avveniva negli anni scorsi, si osserva che quest'anno i forestieri vengono di rado in città e ciò dipenderebbe secondo alcuni dai prezzi di passaggio troppo alti sulla tramvia elettrica, ma pare invece più verosimile che ciò avvenga perchè ora si trovano bene a Portorose e non sentono quindi il bisogno di venire a Pirano.

Fratricidio a Strugnano. Ieri tra i fratelli Luigi e Francesco Fonda fu Giorgio, dimoranti nella località Strugnano, scoppiò una rissa, non si sa bene per quali cause, ma pare per gelosia di donne, la quale finì tragicamente con la morte del Luigi freddato dal fratello con un colpo di coltello.

L'ocisore, compiuto l'atto orribile, venne a Pirano e tranquillamente si costituì all'autorità giudiziaria.

PORTOROSE, 14 sera

Notiziario di Portorose. Ieri arrivò a Portorose, per un soggiorno di diversi giorni, donna Flora Mosconi.

In segno di lutto e di protesta per i deplorevoli e vigliacchi fatti di Spalato, non ebbe luogo al Palace Hotel il solito concerto del Quartetto triestino. Anche il ballo e la rappresentazione cinematografica, vennero sospesi.

Arrivò nel porto una nave inglese.

Per il 25 c. m. si preavvisa una grande festa dei bambini.

ALBONA, 14 sera

Nomine. Il locale Giudizio Distrettuale nominò con il 1.o luglio periti giudiziari per il Comune di Albona: Santo Zustovich, perito falegname e Samuele Lorenzini, perito d'agrimensura.

Concorso. E' aperto il concorso per il posto vacante in questo Comune del Banco del Lotto N. 38. I concorrenti dovranno presentare le domande entro il giorno 20 luglio all'Ufficio del Lotto in Trieste.

Marina e Navigazione

Varo al Cantiere San Marco

Oggi alle 10,30 avrà luogo nel Cantiere San Marco il varo del piroscafo «Ansa» costruito per conto della «Navigazione Libera Triestina S. A.».

Il battello ha le seguenti dimensioni: lunghezza piedi inglesi 230, larghezza 54, puntale 32, portata 8700 tonnellate.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Schoharie», da New York, con 1019 tonn. di merce varia; «Zriny», da Venezia; «Itonia», da New-Castle, con 2464 tonn. di carbone; «Szent Laszlo», da Venezia, con 858 tonn. di merce varia; «Ravenna», da Ravenna, con 171 tonn. di merce varia.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Helouan» scar.; Molo IV «Francesca» car.; Hangar 1 a «Orjen» scar.; Hangar 3 «Teresa Taja» scar.; Molo III (Lloyd) A «Africa»; Molo III (Lloyd) C «Tirol» car.; Molo III (Lloyd) B «Semiramis» car.; Hangar 6 «Graz» scar.; Hangar 9 «Zapor» scar.; Hangar 12 a «Budapest» scar.; 12 b «Tebe» car.; Molo II «Carpano» car.; Hangar 13 a «Pannonia» scar.; Hangar 14 «Argentina» scar.; Hangar 17 «Baron Call» scar.; Hangar 22 «Maria» scar.; Molo I «Dardania»; Hangar 23 «Bosanka» scar.; Hangar 25 «Violette» scar.; Molo 0 «Jadera», «Bellena», «Bellenden»; Hangar 53 «Adriatico»; Hangar 55-58 «Bosnia» scar.; Hangar 58 «Twer» scar.; Hangar 69 «Salvo» scar.; Hangar 71 «Shunko Maru» scar.; Molo S. Teresa «Soric» scar.; Riva V vel. «Capitan Vincent» scar.; Molo V «S. Rocco», «Mokta» scar.; Molo VI «Ambridge» scar.; Molo VI «Perseveranza», «Laguna»; In rada: «Forst», «Maria Teresa», «Itonia», «Szent Laszlo», «Schoharie», «Zriny».









TRIBUNALI

ttima di vendetta?

Assoluzione

(CORTE D'ASSISE)

ome riferimmo nell'edizione serale, ieri
tina cominciò il dibattimento contro
nzo Turchiarolo, di anni 29, da Fasaro
Bari, proprietario del caffè «Napoli»
via della Ginnastica N. 5, accusato del
ine di stupro.
Turchiarolo aveva alle proprie dipen-
ze Maria Angelini di anni 13, da Bari,
sera di domenica delle Palme, non es-
lo venuta la madre della ragazza a
derla, egli condusse costei nella pro-
abitazione, in S. Giovanni di Guar-
la. Secondo l'accusa il Turchiarolo a-
be abusato della ragazza, la quale non
compiuto il quattordicesimo anno di
due volte, cioè una volta per istrada,
ndo la condusse a casa, l'altra, nella
pria abitazione, una settimana dopo;
hè la Maria rimase colà per una quin-
na di giorni.
dibattimento per viste di moralità vie-
enuto a porte chiuse. Presiede il cons.
sarich; giudici i cons. Pacor e dott.
bolo; difensore l'avv. Zennaro.
giuria riesce composta dei signori:
ugusto Tyrichter, Arturo Perich, An-
Silvestri, Giorgio Napoli, Giovanni
lli, Luigi Slataper, Gino Luzich, Gui-
Sulligoi, Miradin Masè, Giuseppe Oli-
, Giuseppe Balaben, Giovanni Mait-

Si tratta di una vendetta?

accusato, uomo dai capelli, baffi ed
nerissimi, si protesta innocente e

avamo fra compaesani e non avrei ma
ato di rimanere vittima di simile a-
Nel mio esercizio veniva la madre
Maria con un gelatiere barese che
ve con lei, e mi pregò di assumere la
zza in servizio, ciò che feci. La madre
Maria e il suo amante ebbero da me
i, ma poscia mi stancai e non volli più
rne. Da ciò il loro rancore contro di
Praticava il mio esercizio anche il ba-
Leonardo Toma, un giovanotto che
va molto d'accordo con la Maria, e che
uno dei testimoni d'accusa.
domenica delle Palme, la madre del-
agazza, contro il solito, non venne a
derla, e io per non lasciarla esposta
ricoli, condussi la Maria a casa. Ho
ie e due figli, uno di due e l'altro di
e anni. Mia moglie coricò i bimbi in
posto e lasciò il loro letto alla Maria
rimase, poi, col consenso della di lei
e, da noi per una quindicina di giorni.
on ho fatto niente alla ragazza, e si
a di un complotto contro di me.

Il barbiere

onardo Toma è un giovanotto elegan-
quale sostiene di aver veduto il Tur-
olo accarezzare la ragazza e sostiene
stato il Turchiarolo stesso a confidar-
aver avuto seco lei relazioni intime.
v. Zennaro, al teste: — Io ho veduto
vente alla Questura. E' forse lei con-
te?
ste: — Io mi reco in Questura perchè
barbiere e vado colà per servire i ca-
lieri.

La ragazza

ria Angelini è un pezzo di ragazza
apparentemente dimostrerebbe di avere
no sedici anni. Racconta i fatti come
cusa e dice di aver taciuto verso i ge-
perchè il Turchiarolo le aveva detto
cere. Parlò soltanto quando il barbiere
raccontò la cosa all'amante della di
adre il quale volle conoscere i parti-
del fatto.
sostenere l'accusa la ragazza raccon-
articolari del fatto abbastanza inve-
ili.

La madre

ma Patronel ved. Angelini, di Fasaro
ri, compaesana della Maria. Dice che
Turchiarolo a chiederle la ragazza per
vizio nel di lui esercizio di caffè. La
riferisce ciò che la figlia ha raccon-
lei, e all'uomo con il quale convive.
e all'accusato: Sei un'assassino! e vie-
mmonita dal presidente a non offende-
omanda cinquemila lire d'indennizzo
figlia.

La moglie dell'accusato

unziata Turchiarolo, una signora dai
emplici, la quale domanda di deporre.
Ho veduta la Maria, quando ven-
casa da noi, e io stessa ero presente
mento in cui essa si spogliò e si mi-
tto. Posso assicurare che la biancheria
Maria non recava traccia di fatti
la ragazza sostiene.
arbiere Toma frequentava il nostro
e siccome si prendeva licenza con la
a, fu da mio marito scacciato. Posso
e che la Maria, la seconda festa di
a — giorno in cui sostiene che mio
abbia avuto relazioni con lei in co-
stra — era invece in famiglia della
a madre.
o convinta che si tratta di un vero
otto contro mio marito.

Le arringhe

P. M. dott. Toribolo nella sua requisi-
mette in rilievo tutte le asserzioni
Maria Angelini e dei testi d'accusa
imostrerebbero l'esistenza del reato;
tempo stesso conviene che ci sono nel
so delle circostanze nebulose, e men-
hiede ai giurati l'approvazione del
o di colpa, si rimette alla coscienza
criterio dei giurati; poichè si tratta
e giustizia e non altro.
vv. Zennaro, dice che risulta chiara-
trattarsi di una bassa vendetta con-
accusato, organizzata molto probabil-
da qualcuno che dovrebbe essere co-
he ha privato dell'onore la Maria e
bbe far scontare la propria colpa al
iarolo. La Maria sia per nascondere i
mori che dovrebbero datare da molto
prima ch'ella fosse alle dipendenze
urchiarolo, sia perchè allettata dalla
di spillare all'accusato un grosso in-
zzo, sostiene essere lui il colpevole.
iurati triestini non si lascieranno cer-
nte trarre in inganno da questa com-
la ed assolveranno.
anche ammesso ciò che non è, che il
iarolo avesse avuto relazioni con la
za, il condannarlo costituirebbe una
dità giuridica. Il codice italiano, quan-
on vi esista violenza, stabilisce il li-
di età per il reato di stupro a dodici
Se l'accusato avesse avuto relazioni
la tredicenne Angelini al suo paese,
sarebbe stato processato. Dovrebbe es-
aliano venir condannato in Trieste ita-
per un fatto che in tutta Italia non
uisce reato, e ciò soltanto perchè non
ancor provveduto a regolare nella Ve-
Giulia la giustizia secondo il diritto
no almeno in ciò che costituisce un
reato?
rò — conclude l'oratore — in questo
un verdetto negativo s'impone per il
hiarolo non si rese neanche colpevole
ella azione che al suo paese non avreb-
fatto costituito un reato.

Assolto a voti unanimi

po il minuzioso imparziale riassunto
dibattimento da parte del cons. Lazza-
i giurati pronunciano verdetto con il
negano a voti unanimi la colpabilità
ccusato per cui la Corte emette sen-
di assoluzione.

l'ultimo dibattimento della Sessione

gi si svolgerà l'ultimo dibattimento di
a sessione d'Assise. E' per crimine di
dio proditorio contro l'agricoltore Lui-
iazzi, di anni 31, da Strugnano, il
per gelosia uccise con un colpo di fu-
attraverso le persiane della finestra Mi-
Bobari conduttore dell'albergo Schia-
, in Strugnano. Il Bobari amoreggia-
n la cognata del Giazzi di cui questi era
morato, e fu ucciso mentre stava suo-
o il violino.

Per chi va in villeggiatura

La nostra amministrazione assume speciali abbonamenti mensili, per tutta l'Italia, compresa la Venezia Giulia, che possono cominciare e scadere in qualsiasi giorno, ai prezzi seguenti: solo «Piccolo»: lire cinque mensili, solo «Piccolo della Sera»: lire cinque mensili, «Piccolo» e «Piccolo della Sera»: lire dieci mensili.

Notiziario Mercantile

Le razioni dello zucchero industriale — per il trimestre luglio-settembre

Siccome l'arrivo di grossi stocks di zucchero in Italia non sarà possibile se non fra qualche mese, e d'altra parte urge approvvigionare vermoutisti, liquoristi, cioccolattai e dolcieri, il ministro Soleri si è impegnato di prolungare le attuali ridotte assegnazioni statali di zucchero nazionale pei tre mesi luglio, agosto e settembre, d'accordo colle Finanze e col Tesoro, di integrarle fino a portarle al quantitativo assegnato in febbraio 1920, coll'acquisto di quello zucchero estero che è pronto in Italia e puossi presto avere.

Incanto all'Arsenale di Spezia

Il giorno 27 luglio 1920 alle ore 11, avrà luogo presso la Direzione Generale del R. Arsenale di Spezia (nella sala degli appalti) innanzi al Capo dell'ufficio Economato, un pubblico ed unico incanto per la vendita di metri cubi 30 circa di legno abete in antenne da m. 12 in su, per la somma presunta complessiva di lire 7500 in un solo lotto da ritirarsi dal R. Arsenale di Spezia nei limiti di tempo ed alle condizioni stabilite nel relativo capitolato d'oneri.

Importazione libera di feltri di lana

Le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'importazione di feltri di lana per macchine da cartiere.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE
del 14 luglio

Banca Adriatica	550	Lussino	2500
Comm. Triestina	608	Martinolich	410
Banca C. P. I.	149	Oceania	500
» » II	240	Premuda	533
Assic. Generali	14400	Tripcovich	590
Riun. Adriatica	2800	Ampelea	640
Grand. «Merid.»	260	Cant. Nav. Tr.	340
Tramway	214	Cem. Dalmatia	356
Adria	320	Cem. Isonzo	158
Cossovich	394	Cem. Spalato	420
Cosulich	568	Kerka	603
«Dalmatia»	365	Oleifici	870
Gerolimich e C.	2200	Pastificio	235
Istria-Trieste	236	Pilatura riso	245
Libera Triestina	805	Raff. oli min.	3600
Lloyd Triestino	2150	Consolidato 5 p.c.	—

CAMBI — Francia 140.—. Londra 67.—. Svizzera 300.—. Bucarest 47.—. Zagabria 25.—. Dollari 16.55. Marchi 45.25. Lei 46.75. Dinari 98.—.

Mercato piuttosto calmo. Le «Libera» alquanto offerte cedettero di qualche punto; anche le «Kerka» e le «Oceania» in leggero regresso. Più ferme le «Premuda» e le «Tripcovich». Cambi più sostenuti.

MILANO, 14. Rendita italiana 3 1|2 fine 73.25. Consolidato 5|0 74.—. Azioni Banca d'Italia 1352.—. Banca Commerciale Italiana 1017.—. Credito Italiano 695.—. Banca Italiana di Sconto 560.—. Banco Roma 111.75. Meridionali 450.—. Mediterranea 183.—. Costruzioni Venete 163.—. Rubattino 693.—. Lanificio Rossi 1540.—. Cotonificio Cantoni 675.—. Cotonificio Veneziano 172.—. Miniere Elba 242.—. Acciaierie Terni 804.—. Siderurgica Savona —.—. Ferriere Italiane —.—. Officine Meccaniche 84.—. Officine Breda 233 50. Ansaldo 184.—. Montecatini 184.—. Metall. Ital. 111.—. Edison 548.—. Vizzola 942.—. Marconi 244.—. Molini Alta Italia 245.—. Industria Zuccheri 322.—. Raffineria Ligure-Lombarda 343.—. Eridania 287.—. Distillerie Italiane 122.—. Società Italiana Concimi Chimici 165.—. Esport. Italo-Americana 710.—. Beni Stabili Roma 288.—. Aut. Fiat. 290.—. Aut. Isotta 58.—. Ilva 163.50. Lloyd Sabaudo —.

ROMA, 14. Gas 588. Immobiliari 447. Beni Stabili 285. Imprese fondiarie 105.—. Carburo 935. Azoto 306. Elettrochimica 119.—. Concimi 208.—. Fondi rustici 242.—.

Cambi in Italia

MILANO, 14: su Francia 141.25; su Svizzera 302.50; su Inghilterra 66.65; su New York 16.70.
ROMA 14: su Francia 141; su Svizzera 300; su Inghilterra 66.60; su New York 16.80.

Cambi all'Estero

VIENNA, 10: su Amsterdam 56; su Berlino 4,445; su Zurigo 27; su Parigi 12.50; su Italia 9.25; su Londra 585; su New York 145.

EDITTI

Petizione di Antonio Brandolin, oste a Cormons contro Alessandro e Nina Bo da Genova ora assenti e d'ignota dimora per lire 374. Prima udienza per il giorno 29 luglio corr., ore 11, innanzi al Tribunale circolare di Gorizia, Sezione I. Curatore l'avvocato dott. Vorzegnassi in Gorizia.

CORRISPONDENZA APERTA

Mora. Per esigere in giudizio un credito di lire 5000, al che è competente il Tribunale provinciale, ella può certamente chiedere, se le sue condizioni le impediscono di sostenere le spese, un patrocinatore ufficioso. Si faccia rilasciare dal suo capo distretto un analogo certificato che le farà ottenere «il diritto dei poveri», ossia l'esenzione da tasse e bolli ed un patrocinatore ufficioso. — *Alpi Giulie, Portole.* Trieste-Padova in seconda classe lire 44.05; Trieste-Modena in seconda classe lire 68.75. — *Musica.* Mandi pure; ma i manoscritti non si restituiscono.

Regnicola. Si rivolga all'Istituto per la protezione dell'infanzia, via Sanità, 34. — *M. C.* La grotta di Postumia è sempre visitabile. — *Cappuccetto rosso.* Cappuccetto rosso ama troppo il suo fidanzato e ha creduto che egli sia con intenzione partito in fretta con i genitori per la villeggiatura durante tutto il suo permesso. Coraggio, Cappuccetto rosso, tutto passa, perfino la licenza di venti lunghi giorni dell'innamorato!

Mas. La sua domanda è poco chiara. Scriva dettagliatamente alla R. Accademia Navale di Livorno.

OGNI GIORNO UNA

Al Municipio.

L'assessore sta leggendo a due sposi gli articoli concernenti il matrimonio:

— «La moglie deve sempre seguire il marito».

— O come devo fare? — dice la sposa — lui fa il portalettere...

SCIARADA

Son *primi* i monaci
Di buon mattino,
E tosto cantano
Il mattutino.
E' un monosillabo
Il mio *secondo*,
A chi vuol prestito
Io lo rispondo.
Molto volubile
E' il mio *totale*,
A chi è propizio,
A chi fatale.

Soluzione del giuoco precedente:
IDEM

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

ROSA MERLINI nata LEVI

spirò improvvisamente alla mezzanotte.

Il desolato marito **Saverio** (macchinista navale) ed i congiunti tutti partecipano la dolorosa notizia agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amata Estinta seguiranno giovedì 15 corr., alle ore 18, partendo dalla via delle Acque N. 5.

Trieste, 14 luglio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

EDOARDO LEBAN

capo-macchinista della Società Italiana di Servizi Marittimi

salvatosi miracolosamente dal siluramento del Piroscafo «Tripoli» nelle acque del Tirreno, soccombeva dopo lunga e penosa malattia in seno ai suoi cari.

Gli addoloratissimi figli **Gilda** e **Lelio** in unione alla sorella **Natalia** ed al cognato **Ottone Kaindl**, ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del Caro Estinto seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste, 14 luglio 1920.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

RINGRAZIAMENTO

A tutti i buoni, che in varia maniera vollero onorare la memoria del nostro caro

ESTINTO

porgiamo i più sentiti ringraziamenti.

Al **cav. dott. Andrea de Manzolini**, che instancabile colla scienza e colla fraterna parola gli fu di sollievo e conforto, la nostra perenne gratitudine.

PARENZO, 13 luglio 1920.

Paola ved. Monfalcon e figli

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta unitamente ai congiunti tutti, ringrazia commossa tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero rendere omaggio alla memoria del suo amato consorte

CARLO BONATO

Beatrice ved. Bonato nata Glasar

Pietro Zueteremich

spirò improvvisamente iersera.

L'addolorata consorte **Maria** e il figlio **Renato** (assente), uniti alle famiglie **Schürrer, Pagnini, Lupinz,** partecipano la perdita a parenti e amici.

Il funerale avrà luogo oggi giovedì ad ore 17, partendo dalla via del Tintore N. 8, direttamente al Camposanto.

Trieste, 14 luglio 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III, 41

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA fidata, che sappia cucinare, cercasi per 2 persone, rivolgersi via Boschetto 2, I p. 32890 B

DOMESTICA brava, piccola famiglia cerca. Zonta 9, II piano, sinistra. 43751 B

DOMESTICA brava, per piccola famiglia, cercasi. Presentarsi soltanto con buoni attestati. Donaggio, Cesare Battisti 4, IV (Stadion) 43753 B

DOMESTICA brava, cercasi prontamente. Buon salario. Via Valdirivo 5, II. 1320 B

PRESTASERVIZI cercasi. Indirizzo Piccolo. 43755 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via Mazzini 21, II. 32744 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

AMMINISTRAZIONI private assume persona seria verso cauzione. Indirizzo al Piccolo. 31892 C

CORRISPONDENTE capacissima italiana, telesca, francese, croata, stenodattilografa, offresi. Scrivere «Prontamente» Piccolo. 32860 C

DATTILOGRAFA eseguisce scritturazioni a casa propria. Miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 32910 C

DISTINTA signora straniera, casalinga, cerca Trieste o dintorni o campagna posto istitutrice, dama compagnia presso signora o bambini; trattamento famigliare. Offerte: Buriva. Fontana 14. 43733 C

IMPIEGATO bella calligrafia, contabile esatto, corrispondente lingua italiana, francese, tedesca, cerca occupazione per il pomeriggio presso ditta, studio avvocatile od altrove, verso miti pretese. Offerte sub «Employé» Piccolo. 32820 C

L'UFFICIO informazioni del lavoro e dell'impiego del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, dispone forze lavoratrici per lavori manuali e intellettuali. Richieste al suddetto Ufficio in Corso V. E. 5, II, dalle 11-13. 43515 C

MECCANICO assume riparazioni macchine da cucire. Via Alfieri 7, porta 6. 32850 C

SARTA tagliatrice diplomata, taglia, prova, confeziona prontamente modelli recentissimi. Consegna giornalmente stampi su misura. Via Rossetti 41, II, porta 10. 32420 C

SARTA fiorentina offresi confezionare abiti «Tuta» modello Thyrat per signora. Ritaglia stampi consegnandoli giornalmente. Paduina 11, terreno, destra. 32568 C

SARTO per signora e per uomo, taglio pratica parigina, parla francese, tedesco, jugoslavo, cerca occupazione prossima stagione Trieste. Fiorini, via Luciano Manara 57, oma. 10646 C

SIGNORA decaduta cerca piccolo impiego presso persona sola. Tiene attestati. Offerte «Sicurtà» al Piccolo. 32926 C

SIGNORA seria, sola, ottime qualità, pratica rammendare, cucire, stirare, aiuto guardaroba (referenze ottime) raccomandasi hotel, giornata o stabile, anche presso famiglia. Offerte sub «Lavoro» giornale Piccolo. 32758 C

SIGNORINA, italiano, tedesco, dattilografia, offresi ufficio, venditrice, cassiera. Offerte «Bianca» Piccolo. 32736 C

SIGNORINA con cognizioni dattilografia, cerca posto praticante. Indirizzare offerte «Italia» al Piccolo. 43752 C

TENITURA libri, corispondenza italiana, tedesca (dattilografo, eventualmente con propria macchina) offresi ore pomeridiane. Offerte L. B. Piccolo. 00 C

TRIESTINO, da 14 anni presso primaria ditta quale direttore magazziniere, dispone ottime referenze, desidera cambiare posto. Gentili offerte sub «Posto fiducia» Casella postale 81, Fiume. 32572 C

UFFICIALE del R. Esercito, all'atto del congedo si offre per decoroso impiego. Licenza commerciale e buona conoscenza inglese e francese. Offerte al Piccolo sub «Remo». 32852 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

DATTILOGRAFA seria, buone referenze, cercasi per scrittoio. Valli, Cassa risparmio 13. 32788 D

GIOVANOTTO fattorino onesto, munito referenze, cerca calzoleria Del-Ca, Corso. 32942 D

SIGNORINA viennese, conoscente possibilmente francese o inglese, cercasi per bambina due anni, disposta aiutare faccende domestiche piccola famiglia. Serietà, trattamento famigliare. Scrivere: Mascarello, Calle del Pestrin 3524, San Stefano, Venezia. 43757 D

PRATICANTI manifatture, cerca Ruggiero Gregoris. Via Mazzini 28. 43748 D

RAGAZZO cercasi per negozio cappelli. Corso V. E. N. 6. 32936 D

30 lire giornaliere cooperando vendita articoli nuovissimi sortiti post-guerra. Cercansi ovunque signori affidargli lavoro domicilio. Scrivere: «International Office», Madrid (Spagna). 43259 D

Camere ammobiliate e pensioni private
Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CONIUGI assenti intero giorno, cercano due o tre camere vuote o quartiere adiacenze Ristorante Cavallo d'oro, via Ginnastica 18. Offerte sub Ristorante indicato. 32550 E

DISTINTO ufficiale, stabile dimora in Trieste, cerca camera ammobiliata via Rossetti. Indirizzare offerte «Francesco 43» Piccolo. 32704 E

STANZA e cucina mobiliate, Roiano, Barcola, distinti coniugi senza figli cercano per fine mese. Offerte al Piccolo sub «Romolo». 32896 E

STANZE vuote, ammobiliate, cercansi ovunque. Prenotazione, pubblicità gratis. Stamba, Piazza Borsa 2. 32966 E

Camere ammobiliate e pensioni private
Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Corso V. E. 2, porta 12. 43632 F

PRANZO e cena darebbesi trattamento familiare. Via Battisti 8, Missich. 32896 F

STANZA ammobiliata, luce, affittasi prontamente distinto signore. Acquedotto 21, primo. 32858 F

STANZA ammobiliata pressi Hotel Savoia, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 32906 F

STANZA ammobiliata affittasi presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 3.814 F

STANZA bella, ammobiliata, vista mare, affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 32882 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica affittasi a persona distinta. Indirizzo Piccolo. 32038 F

STANZE 2, comodo cucina, affittansi per estate a coniugi soli. Bellissima posizione. Indirizzo Piccolo. 43749 F

STANZE vuote, ammobiliate, affittansi ovunque. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 32966 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ACCADEMIA di Danza Sala Fenice. Giornalmente dalle 19 alle 21, lezioni di danza per principianti a prezzi popolari. Iscrizioni alla direzione 32944 G

AUTORIZZATA Scuola di Danza, Sala Garibaldi, Via S. Francesco 2, I: giornalmente lezioni riunite e singole in tutte le danze moderne. 32930 G

COLLEGIO tipo militarizzato. Si accettano prenotazioni per neo-erigendo collegio nelle vicinanze di Trieste. Corso V. E. 45, II. 850 G

DOMANI apertura nuovo corso inglese, metodo Berlitz, professor Joyce. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

ESAMI ammissione, riparazione. Dodici professori. Corso V. E. 45, II. 850 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

MONSIEUR Vandolon professeur de Francais, prepara agli esami di riparazione. Scrivere 11, Via Rossetti pt 32914 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire; Coroneo 17 primo. 43726 G

STUDENTE serio, assolto VI. ginnasiale, darebbe lezioni a domicilio, latino e greco. Montecucco 35, pt. 32836 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CAGNOLINO nero smarrito pressi Ponterosso. Mancia riportandolo Via Rossini 16, II, sinistra. 32928 H

CANE nerocaffè quattrocchi giovane, smarrito pressi Piazza Oberdan, pregasi recapitare Foscolo 40, II, mancia. 32948 H

PORTAFOGLI smarrito. Onesto rinvenitore riceverà mancia L. 100, portandolo Via Udine N 57 (appalto). 32832 H

PORTAFOGLIO giallo smarrito martedì ore 7 pom. dalla stazione S. Andrea, Piazza Unità. Rinvenitore trattengasi denaro e consegni portafoglio con documenti: G. S. al Piccolo. 32928 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI ammobiliati affittansi prontamente. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 32966 I

DISPONENDO vasto magazzino con stigli, puntuo centralissimo, assumo magazzinaggio oppure deposito conto commissione. Casella 17, Trieste. 32868 I

QUARTIERE 3 stanze, camerino, cucina, gas, luce, comfort, scambiasi con più grande, 4 stanze massimo comfort. Rivolgersi per informazioni dalle 14-18. Via S. Nicolò N. 32, II, destra. 32946 I

SCAMBIASI appartamento tre stanze, cucina, stanzino, bagno, gas, luce elettrica, casa signorile, con altro 6-7 stanze. Offerte «Bagno» Piccolo. 32582 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO vuoto o ammobigliato, coniugi soli cercano. Dirigere offerte: Musavia, via Trento 9. 32368 L

APPARTAMENTI ammobiliati cercansi ovunque. Stamba, Piazza Borsa 2, III. 32966 L

CASA o villa cercasi subito in affitto oppure comprasi. Esclusi mediatori. Offerte dettagliate «Casa» al Piccolo. 43754 L

DISPONENDO appartamenti, camere, studi, aziende, immobili, villeggiature, oltre guadagno farete opera benefica verso i numerosissimi richiedenti notificandone Stamba, Piazza Borsa 2 III. 32966 L

MAGAZZINO vasto cercasi. Indirizzo Piccolo. 32998 L

QUARTIERE signorile, due o tre stanze cercasi prontamente. Rivolgersi via Teatro 2, Mezzanino. 32574 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

A SPOSI stanze matrimoniali, pranzo pronte, in lavorazione nel laboratorio mobili Pignolo. Prezzi vera reclame. Piccardi 75, ex locali Trattoria Conteverde. 43664 M

ANTICHITA', mobili, porcellane, tappeti, bronzi, ecc. vedonsi occasione. Via S.S. Martiri 23, pianoterra, destra, 13-17 32922 M

APPARATO cinematografico completo, modello lusso, nuovo, vendesi prezzo vera occasione. Indirizzo Piccolo. 32852 M

CAMERA matrimoniale bellissima, vendesi. Molino a Vapore 7, II, dalle 2-6. 32854 M

CANE danese, grande, puro sangue, vendesi occasione. Presentarsi o scivere fissando appuntamento: Roiano, Verniellis 525. 32826 M

CANE di pura razza lupino maschio, fedele, guardiano feroce, istruito perfettamente, difesa personale, custodia ai nobili. Rivolgersi via Udine 4, latteria. 32918 M

CASSA Controllo National, ottimo stato, vende Müller, Ireneo 6, pianoterra. 32862 M

CASSA National nuova vendesi prezzo d'occasione. Cereria 6. 32318 M

CAVALLA ingese 1,62, 9 anni ½ sangue, tiro, sela, tutte garanzie legge, vendesi 5,500. Casella 17, telefono 34-93. 32870 M

LIRE gas 2, apparati, tulipani, corrozzetta per bambino, grande, vendonsi. Piccardi 14, porta 10. 32834 M

LIVELLATORE gradi centigradi, uso ingegneria, vendo miti pretese. Offerte «Livellatore» Piccolo. 32844 M

MACCHINA conteggi americana nuovissima per tutte operazioni, vendesi occasione. Via Aleardi 325, II, p. 10, ore 3,30-4,30. 32932 M

MACCHINA cucire Singer, testa rientrante, altra a mano vendonsi. Chiozza 54, IV, Pegan. 32908 M

MACCHINA cucire vendesi. Olmi 4, I. 32872 M

MACCHINA da scrivere «The Empire» ottime condizioni, vendesi. Via Torrebianca 4, I. 32824 M

MACCHINA da cucire occasione, buonissime, usate. Piccoli. Pirano. 1159 M

MILLE fodere di cassa di latta 77×47×43 cm., vendonsi nel Deposito Tabacchi Tergeste. Offerte in iscritto fino al 20 lugio 1920. 32644 M

OTTOMANE, suste, materassi lana, crine e vegetale. Letti ferro, completi, un letto legno completo, vendonsi occasione. Corso Garibaldi 14, I, p. 9. 32916 M

PIANINO nero, perfetto, vendesi eccezionalmente lire 2900. Foscolo 6, pota 13. 32876 M

PIANOFORTE cortissimo, fabbricazione tedesca vendo prezzo vantaggioso. Via Raffineria 7, porta 8. 43756 M

PIANO nero, corde incrociate, metalliche, vendesi Via Milano 22, I. 32660 M

SALOTTO nuovo lussuoso, vendo oppure cambio con camera matrimoniale. Indirizzo Piccolo. 32796 M

SCARPE donna bellissime nuove N. 40, altri oggetti da donna, vendonsi causa partenza. Rivolgersi Via della Pietà 43, Villa Aichholzer. 60001 M

SEDIE in pelle, canapè, poltrone, vera occasione vendonsi. Madonnina 17, II. 32742 M

SESTANTE nuova vendesi prezzo d'occasione. Ireneo 6, pianoterra, sinistra. 32864 M

STANZA matrimoniale lussuosa, modernissima, altra da pranzo completa, cucina ed altri singoli mobili vendonsi. Carducci 21, Calzoleria Triestina. 32884 M

STANZA bella e stanzetta, pulitissime, centro città, ammobiliate o vuote, possibilmente con buon vitto, cerca piccola famiglia. Indiizzo al Piccolo. 32920 M

STANZA pranzo, lussuosa, anticamera veneziana, cucina laccata bianco, altri mobili, vendonsi prontamente. Visitare dalle 5-6. Indirizzo Piccolo. 32668 M

VESTITI voile bianchi finissimi vendonsi prezzo occasione. Via Giulia 9, I, sinistra. 43750 M

VESTITI seta due, uno verde, uno bleu, modello Roma vendonsi lire 600. Indirizzo Piccolo. 32900 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni, sacchetti alpagas, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella, 26, porta 2. 32614 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

AUTOPIANO acquisterei se buon stato e buon prezzo. Offerte al Piccolo, sub «Autopiano». 32822 N

CARRO usato cercasi per un cavallo. Indirizzo al Piccolo. 32894 N

CARTA vecchia, scarti archivio, acquistasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina «Cartiera Giuliana» casella 444, Trieste. 29370 N

CREDENZIERA e tavolo cucina, usati, laccati bianco, acquisterebberonsi prezzo occasione. Offerte sub «Arredamento» Piccolo. 436 N

MOBILI cucina usati, laccati bianco, acquisterebberonsi se prezzo vera occasione. Offerte sub «Sposi» al Piccolo. 432 N

PIANINO o pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 32764 N

PIANTE 500 fresche, corteccia di pino rovere frassino ontano, lunghezza 6-7 metri, diametro inferiore 15 cm., superiore 8 cm. posti Monfalcone cercansi. Per offerte scrivere:: Stamba, Piazza Borsa 2. 32966 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. DANNI di guerra, impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

ALLA Vera Eleganza,, confezioni per signora. Assumesi qualsiasi ordinazione: Corso 27. 32150 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli, Perito giurato. Tintore 2, telefono 937. 382 O

ARRIVATO il tanto rinomato «Liquore Americano» della premiata ditta Bergossi di Milano che vendesi, prezzo concorrenza, presso Benussi Comp. Piazza Studi, telefono 767, assaggi gratis. 32934 O

BOMBOLE per gas carbonico, bottiglie gasosa a palla, sifoni cerco occasione: pago buoni prezzi. Offerte: Roffini Guido, Rivignano (Udine). 32830 O

BORSETTE argento, 800 garantito, 1.10 grammo, medesimo prezzo rate. Chiarelli, Tintore 2, 32098 O

BOTTIGLIE vuote, fiaschi, rottami vetro compe riamo qualunque quantitativo pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, Via Ombrelle, telef. 11-54. 1179 O

CAMION 15 Ter accetta carico per Villaco Vienna partenza venerdì. Rivolgersi S. Francesco 29, IV. 50062 O

CAMION Fiat, tipo 18 B. L. R. in buono [...] cercasi, offerte «Topic», via S. Nicolò [...]

FIASCHI, bottiglie, tutte qualità, ritiransi [a do]micilio pagando prezzi massimi. Via [...]stica 10, corte.

GROSSA partita fagiuoli secchi vendonsi [...] prezzo. Offerte sub «Veneto» al Piccolo.

IMPERMEABILI, mantelli con capuccio, [...]chettoni, «Südwester» confezionati con sto[ffa] [...]lon per Chauffeur, cocchieri, gente ma[re] grande partita, buonissimo prezzo. In[dirizzo] Piccolo.

IMPORTATORE tiene attualmente in [...] Genova notevoli disponibilità chincaglie[...] verte Case Esportatrici Italiane ed Age[nti] Case Esportatrici Estere che avessero [...] delle loro filiali o sedi di rivolgersi Cass[...] G. Unione Pubblicità Milano.

LAMPADARI a ciocca, pezzi 2 con 6 fiam[me] luce elettrica e gas, e 2 per bigliardo, [...] occasione. Negozio «Helvetia», Corso Gari[baldi]

MOBILI, stanze complete 20 per cento [...] vendonsi. Via Milano 14, magazzino, pr[...] si dopopranzo.

TORNIO americano egalisir a mano [...] eventualmente con piccolo motore non [...]co. Offerte «Topic», via S. Nicolò 7, III.

TRAUMOFILINA prodotto vegetale mira[colo] guarisce in brevissimo tempo ferite, tagli, [...]mi, emorroidi esulcerate, ustioni, paterecci[...] sorta di piaghe. Trovasi ogni farmacia. [...]gliore réclame è la verità.

VERNICI, smalti bianchi Harland e Son[...] dra trovansi drogheria Cillia, Via Ro[ma]

ZAMPIRONI contro le zanzare trovansi [...]ria Cillia, Via Roma 20.

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.—

CERCASI abile rappresentante Trentino [Vene]zia Giulia per vendita clientela privata [...]ti novità signora, uomo, biancheria [...]nata da primaria Casa. Esigonsi ottime [...]ze, conoscenza articolo e zona. Preferis[consi] impiegati viaggiatori case del genere. [...] Ditta Coen, Tritone, Roma.

Sport: Automobili, biciclette e v[...]
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

AUTOMOBILE gran lusso noleggiasi, pr[...] convenirsi. Rivogersi Banco caffè S. Mar[...] 14 alle 16.

AUTOVETTURA «Raf» lussuosissima, [...] Pizzoni, Fabbri 2.

CAMION 18 B.L., qualunque prova, vend[esi] Indirizzo al Piccolo.

CAMION Fiat 18 B. L. R. 15 Ter, pezzi r[icambio] prezi convenienti, vendonsi. Cereria [...]foni 3827.

FIAT zero, tre posti, vendesi: rivolge[rsi] proprietario Garage Savoia.

GRAEST e Stift 28-32 HP. modernissim[a] speciale, torpedo gran lusso. Bollata 19[...] ga 1822 HP. torpedo lusso; illuminazione [elettri]ca ecc. Bollata 1920, prezzo 45 mila [...] prezzo convenientissimo. Zappi Cleto, (Forlì)

LANCIA sigaro HP. 18-24 e motoscafo [...]bina HP. 16, occasione vendo. Girardo [Sac]zandegà, Venezia.

NOLEGGIASI vettura aperta lusso. Info[rmazioni] Stamba, Piazza Borsa 2, III.

PEZZI ricambio automobili Fiat, Lanc[ia] ecc. cuscinetti, sfere, prezzi modici. G[...] Giusto, Via Alessandro Volta 10, telef[ono]

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e indust[riali]
cent. 50 la parola. Minimo L. 5

STUDIO avvocatile cedesi prontamente [...] sub «Avviatissimo» all'amministrazione [...]

RISTORANTE grande posizione centr[ale ce]do, esclusi mediatori. Offerto «Grand[...] colo.

SOCIO con capitale 30-40,000 per res[...] magnifica posizione, conosciutissimo, a[...]mo. Grandioso giardino, giuoco birilli [...] Inventario esistente per 100 tavoli [...] Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo.

TIPOGRAFIA acquisto, oppure qualsia[si mac]china tipolitografica Girardon Sangade[...]nezia.

Acquisti e vendite di case e terr[eni]
cent. 50 la parola. Minimo L. 5

AREA 1550 centralissima, capannoni, [...] tronchi, uso grande deposito legnami, [...]mento, magazzini, officine vendonsi 335[...]ziani. Pantheon 82, ore 9-12, 17-20 Roma.

CERVIGNANO vendesi stabilimento p[...]stria, casa padronale inerente, con m[...] ed ufficio, area coperta mq. 1500, terr[eno] giardino area mq. 2700, vicinissimo fe[rrovia] fiume Aussa navigabile. Rivolgersi Ma[...]con. Casella 21, Treviso.

OCCASIONE stabile città vendesi ottim[e condi]zioni adatto per garage; informazioni [...] V. E. III, 17 piano II, dale 3-6 pomer[idiane]

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

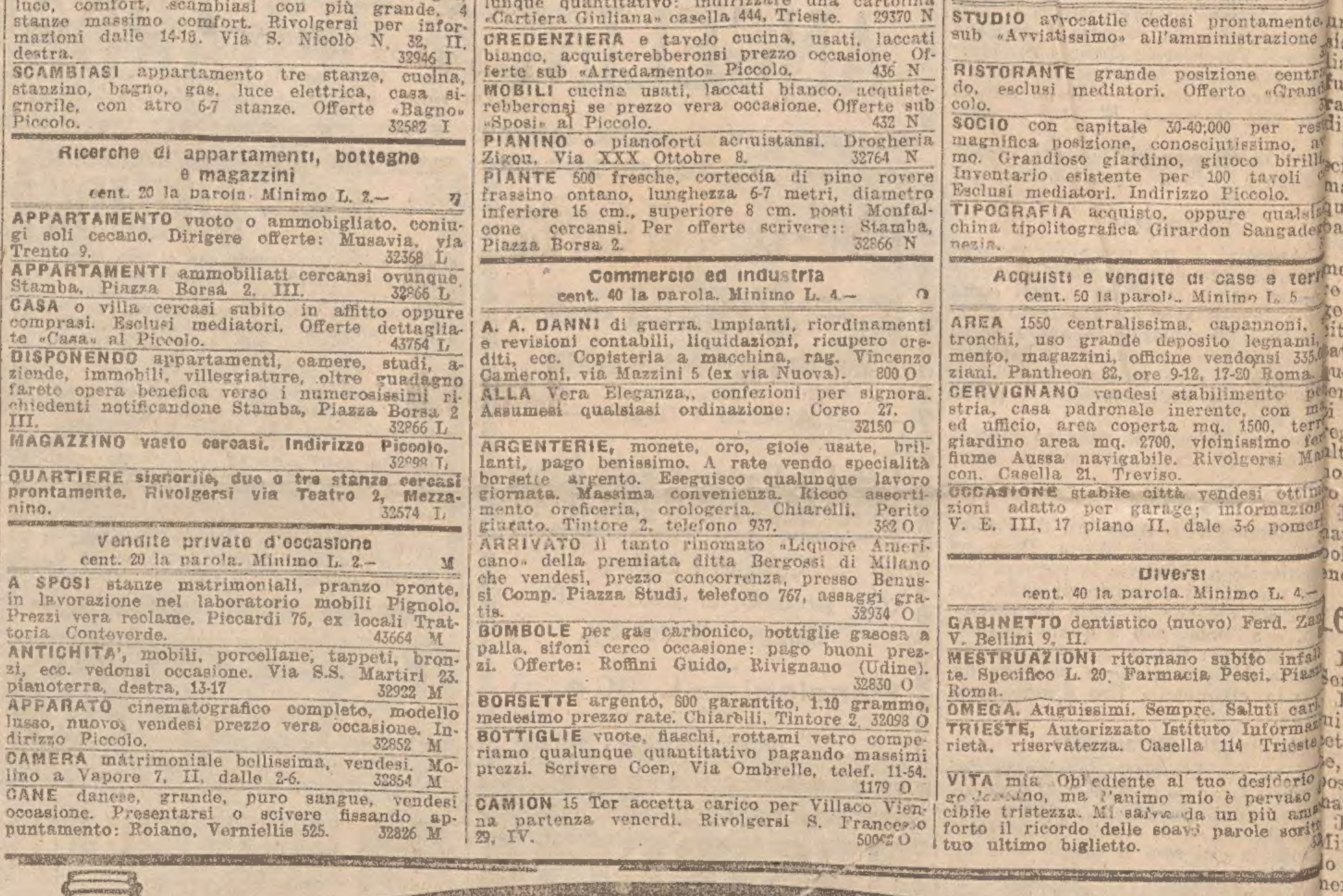
GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Za[...] V. Bellini 9, II.

MESTRUAZIONI ritornano subito infall[ibilmen]te. Specifico L. 20, Farmacia Pesci, Piaz[za] Roma.

OMEGA. Auguissimi. Sempre. Saluti car[issimi]

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informa[zioni Se]rietà, riservatezza. Casella 114 Trieste

VITA mia. Obbediente al tuo desiderio go Jesolino, ma l'animo mio è pervaso [da indes]cibile tristezza. Mi salva da un più am[aro scon]forto il ricordo delle soavi parole scrit[te nel] tuo ultimo biglietto.





DI JAUME 52

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Ma questo bandito come spiega la scomparsa di mio cognato e di mia sorella?

— Oh! nel modo più facile e la sua spiegazione è fondata anche sopra un fatto reale. Egli dice che i suoi genitori sono morti di febbre gialla, assistendo gli appestati, durante la grande epidemia di New York. Egli dice che non si sono potuti riconoscere i loro cadaveri, sepolti in una fossa comune con quelli di altre centinaia di morti... E' vero infatti che, prima di sparire, i miei genitori hanno lottato, dando prova d'un eroismo e d'una carità inesauribile. Ed è stato prima del finire dell'epidemia che mio padre è scomparso misteriosamente; è stato due mesi dopo ch'io sono stato, a mia volta, separato da mia madre, la quale si è sempre rifiutata di dirmi che cosa pensasse delle cagioni delle terribili sciagure piombate su di noi.

Arquerio si fermò un istante, come stordito da queste evocazioni; poi riprese con voce rotta:

— Io avevo dodici anni, quando mi sono trovato solo a New York, e da quell'epoca una misteriosa fatalità s'è accanita in tal modo contro di me... Ah! zia mia, se anche voi m'aveste sconosciuto, quando ho bussato al vostro uscio, non sarei sopravvissuto a quest'affronto.

— Sì, lo credo, povero figliuolo, — disse gravemente la signora De Lormée — ma, quando sei venuto, ho visto in te un vero De Labouheyre; la tua rassomiglianza con tuo padre è patente; tu hai la sua voce, la sua andatura, i suoi occhi; di tua madre hai le labbra fini, le mani lunghe, certi gesti famigliari, il sorriso un po' canzonatorio.... Toh! figlio mio, guarda questo medaglione: è il ritratto di tuo padre a venticinque anni.

E la duchessa tese ad Arquerio una miniatura riccamente incorniciata, alla vista della quale il giovane non potè trattenere un'esclamazione di giubilo.

— Oh! zia, — gridò — perchè non avermela mostrata prima?... Ma si direbbe...

— Sì, si direbbe il tuo ritratto, non è vero?... Questo medaglione non era presso di me; lo possedeva una vecchia amica del tuo sventurato genitore, alla quale io l'ho domandato l'altro giorno per farne fare una copia... Io considero questa miniatura una prova in tuo favore e non potrà a meno di essere apprezzata perchè sono io che la presenterò.

Il giovane non sapeva staccare gli occhi da quella miniatura.

— Che felicità! — diceva — che fortuna che questo tesoro sia nelle vostre mani!.. E' mio padre, è mio padre, quando io ero ancora bambino, prima della sua partenza per l'America, ove tante sciagure dovevano piombarci addosso... Eppure egli sapeva di non avere nemici.

— E sei certo che laggiù non se ne sia creati?

— Ma no, ma no — rispose Arquerio con calore. — Mio padre, lo sapete, era l'indulgenza, la bontà incarnata... No, non è una vendetta... Credo piuttosto che si tratti d'un furto lungamente premeditato ed apparecchiato, poichè si sapeva che noi avevamo una sostanza colossale e molte pietre preziose, dopo il viaggio di mio padre al Transvaal.

— Ma — domandò la duchessa — da chi sarebbe stato ideato?... Quali sarebbero stati gli autori del delitto?... Che n'è stato dei tuoi rapitori?... Chi ha divulgato nei giornali americani quella storia spaventosa riguardante tua madre?... Chi m'ha fatto giungere quella lettera, in cui la mia povera sorella, che sembrava veramente impazzita, rinnegava la propria famiglia, il suo passato, suo marito, suo figlio, sino al punto di dichiarare in termini scandalosi che ormai tutta la sua vita apparteneva all'amante prescelto?

Arquerio, colle pugna serrate, come un lottatore pronto a slanciarsi sull'avversario, ascoltava ansimante.

— Ah! — eruppe finalmente — quali scellerati son dunque venuti attraverso la nostra strada? Quella lettera voi me la avete mostrata ed era la calligrafia di mia madre!... Ciò prova che coloro hanno nella loro banda falsari d'una abilità portentosa.. E ciò dimostra ancora che coloro, ai quali debbo attribuire tutte le peggiori disgrazie toccatemi, sono numerosi, organizzati e che stendono le loro reti in Europa, in America, in tutto il mondo.

— Come? Tu credi?...

— Oh! — egli fece — io credo che l'esercito dei malfattori s'è perfezionato, come tutto nella vita... E' la storia della corazza sempre più solida che protegge la nave e del proiettile sempre più potente che la perfora... Da una parte la polizia, dall'altra i banditi; i galantuomini sono in mezzo... Così l'assassinio del banchiere Passadieu, come abbiamo avuto il furto enorme dell'avenue Henri-Martin.... Tutti problemi che rimangono ancora insoluti.

— Come! — fece la duchesse al colmo dello stupore. — La polizia non ha ancor scoperto nulla?

— Nulla, assolutamente. Io sono in grado di essere ben informato e tengo, dietro alle ricerche con quell'attenzione, che potete immaginare.... Nelle sale di redazione si sa tutto quello che succede in Francia e in tutto il mondo.. Noi non pubblichiamo la centesima parte delle notizie che raccogliamo.... Conosciamo tutti gli intrighi di Parigi e, se c'è un segreto in certi delitti, il giornalista generalmente è quello che lo viene a saper il primo... Ebbene, l'assassinio di Passadieu...

— A proposito, — l'interruppe la duchessa — tu sai come sta, allora... Dimmelo subito, perchè volevo bene a quell'uomo, così attivo, così intelligente...

— Egli sta male, poveretto... Non si ha ancora speranza di salvarlo... Ora, le indagini non hanno approdato a nulla. La polizia brancola nel buio più perfetto... Non è strano un fatto simile di pieno giorno e sull'avenue Friedland?... La stessa cosa avviene pel furto del palazzo De Gévriel... Sentite, non esagero, ve lo giuro... ma vi sono momenti in cui mi figuro che le stesse persone, le quali hanno fatto sparire i miei genitori non siano estranei a questi delitti...

— Povero figliuolo! è impossibile... Sono trascorsi quindici anni.

— Sì, quindici anni; ma riflettete.... C'è a Parigi uno spadaccino, che si fa chiamare conte Paolo De Labouheyre... Io ho la prova ed ora l'avete anche voi, che colui m'ha rubato il mio stato civile... Adesso egli si prende cura di far credere ch'è in collera con voi per rispetto figliale... dunque, è informato, o gli si insegna la lezione... Colui non ha certamente commesso da solo quel primo delitto, di cui sono rimasti vittime i miei genitori ed io con essi... E' chiaro, per conseguenza, che colui gode di una situazione creata allorquando era ancora molto giovane, poichè deve avere tre o quattro anni a mala pena più di me... C'era dunque altri, che dirigeva le cose... Ora, chi trovate in casa del signor [De Gé]vriel?... Lo stesso avventuriero... [Ora] non si potrebbe aver derubato il [...] per obbligarlo a dargli più facilm[ente la] figlia in moglie?.... Perchè non si [sarebbe] assassinato Passadieu perchè era l'a[mico in]timo del signor De Gévriel e s[i era messo a] prendere un interessamento partic[olare per l'uo]mo, egli così ricco, al buon succes[so delle] investigazioni compiute dalla polizia[?...]

La duchessa ascoltava, attenta, [lascian]dosi quasi persuadere da quei ragio[namenti] molto speciosi, a dir vero, molto [...]nari; perspicace assai, avvezza alle [...]sticherie della vita parigina, essa [era] tanto maggiormente disposta a co[ndivide]re le idee del nepote in quanto [intrave]deva allora vagamente la soluzione [...] del mistero, che avvolgeva l'esisten[za degli es]seri a lei così cari...

Ancora un lampo nelle tenebre, [...] un colpo di scandaglio nel fango de[...]ni e forse la verità sorgerebbe d'i[mprovvi]so luminosa conducendo al castigo [i col]pevoli.

Seguì un lungo silenzio... S'era[no im]mersi entrambi in una profonda [medita]zione; Arquerio pensava al suo [passato] burrascoso, alla sua giovinezza du[ramente] provata, al suo amore minacciato, a[lla sua] vendetta incerta; la duchessa De [...] tutta agitata da ciò che aveva app[reso, ri]fletteva al contrario sulla possibil[ità] [...]cita e ne combinava il disegno con [...] ancora vaghi, ma con principii g[ià chiari] e sicuri.

Sorridendo, prese la mano d'Arq[uerio] costringendo questi a sedersi di n[uovo al] suo fianco, gli disse:

(Con[tinua])